

SOLVENCY AND FINANCIAL CONDITION REPORT

Relazione sulla Solvibilità e la
Condizione Finanziaria

2018 

Riepilogo

SOMMARIO	4
A. ATTIVITÀ E RISULTATI	8
A.1 Attività e risultati	8
A.1.1 Gruppo.....	8
A.1.2 Panoramica generale	9
A.2 Risultati di sottoscrizione	10
A.3 Risultati di investimento	11
A.4 Risultati di altre attività	12
B. SISTEMA DI GOVERNANCE	13
B.1 Informazioni generali sul sistema di governance	13
B.1.1 Ruoli responsabilità e mission degli attori della governance	13
B.1.2 Cambiamenti importanti nel sistema di governance nel periodo di riferimento	18
B.1.3 Informazioni relative alla politica di remunerazione	19
B.2 Requisiti di professionalità e onorabilità	24
B.2.1 Requisiti di professionalità e onorabilità regolamentare	24
B.2.2 Processo di valutazione e documentazione dei requisiti di professionalità e onorabilità.....	26
B.3 Sistema di Gestione dei Rischi inclusa la valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)	27
B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi.....	27
B.3.2 Processo ORSA (Valutazione interna del rischio e della solvibilità)	28
B.4 Sistema di Controllo Interno	30
B.5 Funzione Internal Audit	31
B.6 Funzione Attuariale	32
B.7 Esternalizzazioni	33
B.7.1 Principi generali e obiettivi della Politica di esternalizzazione	33
B.7.2 Attività essenziali esternalizzate.....	34
C. PROFILO DI RISCHI	35
C.1 Introduzione	35
C.2 Rischio di sottoscrizione	36
C.2.1 Esposizione al rischio di sottoscrizione	36
C.2.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio	36
C.2.3 Concentrazione	37
C.2.4 Sensibilità al rischio	37
C.3 Rischio di mercato	38
C.3.1 Esposizione al rischio di mercato	38
C.3.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio	38
C.3.3 Concentrazione	40
C.3.4 Sensibilità al rischio	40
C.4 Rischio di controparte	41
C.4.1 Esposizione al rischio di controparte.....	41
C.4.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio	41
C.4.3 Concentrazione	41
C.4.4 Sensibilità al rischio	41
C.5 Rischio di liquidità	42
C.5.1 Esposizione al rischio di liquidità.....	42
C.5.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio	42
C.5.3 Sensibilità al rischio	43
C.6 Rischio operativo	44
C.6.1 Esposizione al rischio operativo	44
C.6.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio	44
C.6.3 Sensibilità al rischio	45
C.7 Altri rischi materiali	46
C.7.1 Esposizione a rischi rilevanti diversi.....	46
C.7.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio	46
D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ	47
D.1 Introduzione	47

D.1.1	Transazioni in valuta estera	47
D.1.2	Compensazione tra attività e passività.....	47
D.1.3	Utilizzo di stime e di expert judgement.....	47
D.1.4	Avvenimenti successivi alla chiusura dell'esercizio	48
D.2	Attivi	49
D.2.1	Attivi immateriali e costi differiti	50
D.2.2	Immobili e beni materiali ad uso proprio	50
D.2.3	Strumenti finanziari.....	51
D.2.4	Riserve tecniche cedute	51
D.2.5	Imposte differite	51
D.2.6	Tesoreria ed equivalenti di liquidità.....	53
D.3	Riserve Tecniche.....	54
D.3.1	Sintesi delle riserve tecniche.....	54
D.3.2	Principi di valutazione.....	54
D.3.3	Segmentazione.....	55
D.3.4	Rilevazione iniziale	55
D.3.5	Principi generali di valutazione.....	55
D.3.6	Risk Margin.....	58
D.3.7	Valutazione delle cessioni	58
D.4	Passività diverse dalle riserve tecniche.....	59
D.4.1	Accantonamenti e passività potenziali	60
D.4.2	Obbligazioni relative ai benefici per il personale	60
D.4.3	Passività finanziarie.....	61
D.5	Metodi alternativi di valutazione	61
E.	GESTIONE DEL CAPITALE	62
E.1	Fondi propri.....	62
E.1.1	Politica di Capital Management.....	62
E.1.2	Fondi propri disponibili	63
E.1.3	Fondi propri ammissibili.....	65
E.2	Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Minimo di Capitale.....	67
F.	ANNEXES – QRTS	68

SOMMARIO

Nell'ambito dell'attuazione del regime Solvency II, e più in particolare nell'ambito del terzo Pilastro della direttiva, inerente l'informativa al pubblico, la Relazione sulla Solvibilità e la Condizione Finanziaria (abbreviata in "SFCR" o "la Relazione") di Crédit Agricole Vita fornisce informazioni relative all'esercizio finanziario immediatamente precedente (ossia il 2018 per il presente documento).

Tale Relazione, insieme ai modelli di informativa quantitativa (QRT – "*quantitative reporting templates*") riportati in appendice, fornisce una panoramica relativa alla Compagnia Crédit Agricole Vita in termini di: business, sistema di governance, profilo di rischio, valutazioni di bilancio e situazione di solvibilità. La Relazione è stata presentata al Comitato Rischi e Controlli Interni (ICRC) il 22 marzo 2019 ed è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Vita il 3 aprile 2019.

Attività e Risultati

La Compagnia, attiva nel comparto vita in Italia, offre diversi tipi di polizze di risparmio e previdenziali nonché di protezione, e principalmente prodotti *unit-linked*, prodotti a gestione separata e prodotti multiramo, modulati sia in base alla clientela target (Retail, Private Banking e Corporate Banking), sia sulla tipologia di versamento dei premi (premio unico o ricorrente).

La Compagnia distribuisce i prodotti assicurativi principalmente attraverso le banche del Gruppo Crédit Agricole in Italia e, in via residuale, tramite due partner esterni (Mediobanca Private Banking e Intesa Sanpaolo Private Banking), nonché Crédit Agricole Indosuez Wealth Management (Europe).

A partire dal mese di gennaio 2019 ha preso avvio la partnership esclusiva a lungo termine nel business assicurativo vita tra il gruppo Credito Valtellinese e il gruppo Crédit Agricole, con l'accesso alla rete del Credito Valtellinese per la distribuzione dei prodotti assicurativi di Crédit Agricole Vita.

A fine 2018, Crédit Agricole Vita ha registrato un livello di raccolta premi pari a 3.528.155 migliaia di euro, principalmente sulle linee di business delle assicurazioni con partecipazione agli utili e delle *unit linked*. La Compagnia continua infatti a concentrare la propria strategia di sviluppo del business sul comparto *unit-linked*, anche attraverso la relativa quota inclusa nei prodotti multiramo, con un'incidenza pari al 45% della raccolta premi totale, ovvero pari a 1.569.790 migliaia di euro, in aumento del 41% rispetto al 2017.

La quota di mercato italiano della Compagnia è pari al 5,4% a livello di Bancassicurazione¹.

Alla fine del 2018, Crédit Agricole Vita registra una performance globale degli investimenti pari a 85.514 migliaia di euro, in riduzione del -84% rispetto all'anno precedente, principalmente per le perdite di valore di -265.945 migliaia di euro sugli investimenti con rischio a carico degli assicurati ("Classe D").

Si precisa che i valori del bilancio 2018 secondo i principi locali risentono dell'esercizio della facoltà, prevista dalla Legge n. 136 del 17 dicembre 2018 così come disciplinata dal Regolamento IVASS n. 43 del 12 febbraio 2019, di valutare i titoli della "Classe C" assegnati al comparto non durevole al valore iscritto nel bilancio al 31 dicembre 2017 ovvero, per i titoli non presenti nel portafoglio al 31 dicembre 2017, al costo di acquisizione, fatta salva la perdita di valore di carattere durevole. L'esercizio di tale facoltà, concessa alla luce della turbolenza dei mercati finanziari nel corso del 2018, consente infatti di rappresentare in maniera più corretta l'andamento economico della Compagnia nell'esercizio.

¹ Calcolo basato su dati IAMA Consulting

Sistema di Governance

Crédit Agricole Vita ha istituito un sistema di governance che consente una gestione sana e prudente del business, anche attraverso un'appropriata segregazione di ruoli.

Il Consiglio di Amministrazione definisce la strategia della Compagnia, in linea con il Gruppo Crédit Agricole Assurances, e monitora la sua implementazione. Esso è responsabile del rispetto dei requisiti previsti dalla Direttiva Solvency II. Il Consiglio di Amministrazione opera in connessione con l'Alta Direzione e le quattro Funzioni fondamentali.

Il sistema di governance contribuisce alla realizzazione degli obiettivi strategici di Crédit Agricole Vita e garantisce un controllo efficace dei rischi considerando la loro natura, portata e complessità.

Più in dettaglio, il modello di Corporate Governance adottato dalla Compagnia è di tipo "tradizionale", prevedendo quali organi societari il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Assemblea Generale degli Azionisti.

La Compagnia istituisce al proprio interno specifici comitati incaricati di raccordare le proprie attività operative, nonché di migliorare le sinergie con Crédit Agricole Assurances, entità che esercita attività di direzione e coordinamento sulla Compagnia, con le altre società del Gruppo Crédit Agricole e con le Reti collocatrici.

I suddetti Comitati sono gli organi responsabili di migliorare l'efficienza gestionale ed i risultati aziendali complessivi, nonché di favorire l'integrazione dei flussi informativi tra i Responsabili delle diverse unità organizzative della Compagnia con quelli di Crédit Agricole Assurances, valorizzando sia la cultura del controllo interno che l'approccio integrato ai rischi d'impresa, conformemente ad un'impostazione *risk-based*.

Le Funzioni fondamentali (Attuariale, Compliance, Internal Audit e Risk Management) supportano, attraverso le proprie competenze, il top management e il Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Hanno l'autorità, le risorse e l'indipendenza operativa necessaria a garantire la realizzazione della propria missione.

In ottemperanza delle disposizioni del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018, entrato in vigore il 22 luglio 2018, recante "Disposizioni in materia di sistema di governo societario" e della Lettera al Mercato del 5 luglio 2018 recante "Orientamenti IVASS sull'applicazione del principio di proporzionalità nel sistema di governo societario delle imprese di assicurazione e riassicurazione e dei gruppi", la Compagnia ha effettuato un processo di autovalutazione sulla base, innanzitutto, della natura, portata e complessità dei rischi inerenti le attività svolte.

Ad esito di tale esercizio, la Compagnia è risultata essere riconducibile al modello di governo "rafforzato", soprattutto in ragione (i) dell'ammontare delle riserve tecniche vita lorde alla data di riferimento (pari a circa Euro 18 miliardi al 31 dicembre 2018) e (ii) del ruolo prospettico di ultima società controllante italiana e capogruppo del Sotto-Gruppo Crédit Agricole Assurances Italia ai sensi del Regolamento IVASS n. 22/2016.

Profilo di rischio

Secondo il profilo di business di Crédit Agricole Vita, che riguarda soprattutto i prodotti di risparmio, i principali rischi della Compagnia sono il rischio di mercato e il rischio di sottoscrizione vita, i quali sono adeguatamente coperti dalla formula standard. Tale formula è ritenuta appropriata in quanto la struttura dei moduli di rischio e le ipotesi sottostanti riescono a catturare il profilo di rischio della Compagnia. I rischi non considerati nella formula standard (rischio di liquidità, spread "*sovereign*" e rischio

reputazionale) sono sottoposti, come gli altri rischi individuati, a un processo di gestione finalizzato ad attenzionare la Direzione aziendale in caso di deviazione dal Framework di gestione regolare del rischio.

A fine 2018, l'esposizione ai rischi² della Compagnia è costituita principalmente dai requisiti patrimoniali per:

- Rischi di mercato (63%), che consta principalmente del rischio di spread e del rischio tasso di interesse, a causa di un'*asset allocation* incentrata principalmente su obbligazioni / fondi di investimento obbligazionari, in linea con la Politica Finanziaria;
- Rischi di sottoscrizione (25%), legato essenzialmente al rischio di riscatto dei prodotti di risparmio e *unit linked*. Tale rischio viene gestito sia dal punto di vista della competitività dei tassi di rendimento e della relativa partecipazione agli utili per l'assicurato, sia attraverso la gestione prudente degli investimenti, in linea con la Politica Finanziaria;
- Rischio di controparte (2%), quasi interamente attribuibile ai depositi detenuti presso le banche del Gruppo Crédit Agricole;
- Rischio operativo (10%).

Valutazione ai fini di solvibilità

Il bilancio Solvency II di Crédit Agricole Vita è redatto al 31 dicembre.

Il principio generale di valutazione del bilancio Solvency II è il valore di mercato di attività e di passività:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Per la redazione del bilancio civilistico, la Compagnia ha adottato i principi contabili italiani.

Alcuni metodi di valutazione dei principi contabili italiani, come il costo ammortizzato, non possono essere utilizzati per redigere il bilancio Solvency II; pertanto, laddove i principi contabili italiani non prevedano una valutazione con il metodo del "*fair value*", così come definito da Solvency II, vengono effettuate opportune valutazioni.

Nella valutazione delle riserve tecniche, la Compagnia utilizza, a titolo di misure di garanzia a lungo termine e misure transitorie, solamente l'aggiustamento per la volatilità: al 31 dicembre 2018, tale aggiustamento è pari a 24 punti base e viene applicato solo alla linea di business relativa alle assicurazioni con partecipazione agli utili.

Gestione del capitale

La Compagnia ha adottato una Politica di *Capital Management* che identifica le procedure per gestire, monitorare e classificare i fondi propri, così come il processo di finanziamento.

A fine dicembre 2018, Crédit Agricole Vita possiede un ammontare di fondi propri ammissibili pari a 962.027 migliaia di euro (di cui 76,9% Tier 1, 23,1% Tier 2 e 0% Tier 3) e un Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) pari a 659.805 migliaia di euro. La Compagnia non adotta misure transitorie per il calcolo del proprio Requisito Patrimoniale di Solvibilità, ad eccezione della clausola di salvaguardia per taluni debiti subordinati.

² L'esposizione ai rischi è definita come la somma dei requisiti patrimoniali di solvibilità dei moduli di rischio al netto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche ed integrando il rischio operativo. In tale esposizione non è incluso alcuno effetto di diversificazione.

Il coefficiente di copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità della Compagnia è pari a 146%. Senza l'aggiustamento per la volatilità, il coefficiente di copertura sarebbe 122%.

Il Requisito Minimo di Capitale (MCR) ammonta a 296.912 migliaia di euro ed è coperto da fondi propri ammissibili pari a 798.935 migliaia di euro (di cui 93% di Tier 1 e 7% di Tier 2).

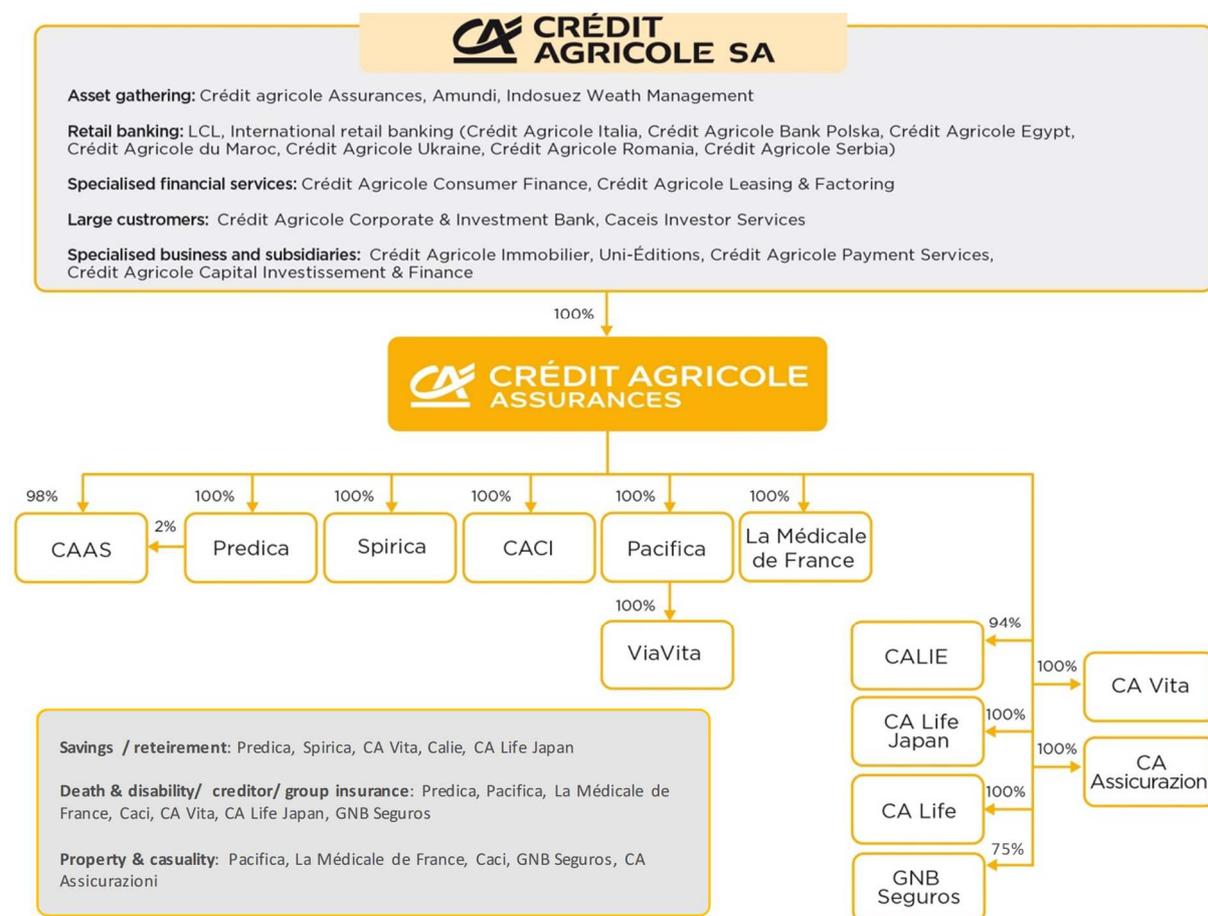
Il coefficiente di copertura del MCR è pari a 269%.

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1 Attività e risultati

A.1.1 Gruppo

Crédit Agricole Vita S.p.A. è una Compagnia di Bancassicurazione che dal 1995 opera nel ramo vita (rami assicurativi I, III, IV, V e VI). Essa ha sede legale a Parma (Italia) – Via Università, 1 e sede amministrativa a Milano (Italia). Crédit Agricole Vita è una società interamente controllata da Crédit Agricole Assurances come descritto nel grafico sottostante:



In data 20 dicembre 2018 la capogruppo Crédit Agricole Assurances ha inoltre acquisito il controllo al 100% di Stelvio Agenzia Assicurativa S.p.A.

La capogruppo Crédit Agricole Assurances ha sede a Parigi (Francia) in rue de la Procession 50-56.

Il capitale sociale di Crédit Agricole Vita al 31 dicembre 2018 è composto da 236.350.000 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro cadauna.

L'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), con sede a Roma (Italia) in Via del Quirinale 21, rappresenta l'autorità amministrativa indipendente che esercita la vigilanza sul mercato assicurativo italiano per garantirne la stabilità e tutelare il consumatore. Nell'ambito delle sue funzioni, l'IVASS esercita il controllo sulla Compagnia Crédit Agricole Vita.

La revisione legale del bilancio di esercizio di Crédit Agricole Vita al 31 dicembre 2018 è stata effettuata dalla società “PwC S.p.A.”; la relativa Relazione emessa ad aprile 2019 non ha evidenziato rilievi.

A.1.2 Panoramica generale

La Compagnia è attiva nel comparto assicurativo vita in Italia, offrendo diversi tipi di polizze di risparmio e previdenziali nonché di protezione, e principalmente prodotti a gestione separata, prodotti *unit-linked* e prodotti multiramo.

La varietà dell’offerta è modulata sia in base alla clientela target (Retail, Private Banking e Corporate Banking), sia sulla tipologia di versamento dei premi (premio unico o ricorrente).

Nello specifico, i prodotti a gestione separata si differenziano in due tipi:

- polizze vita tradizionali (sia vita intera che temporanee) destinate a clienti Retail e Private banking;
- contratti assicurativi di capitalizzazione destinati principalmente a clienti istituzionali e Corporate Banking.

La gamma delle Unit-linked è costituita da polizze a contenuto finanziario con obiettivo di investimento di medio/lungo periodo, alcune di esse legate a meccanismi di protezione del capitale. Per il segmento Private inoltre è disponibile un prodotto multilinea, denominato “CA Vita Private Multi Selection”, che prevede la possibilità di investire a scelta del cliente tra oltre 100 Sicav di diverse Case d’investimento.

Per quanto riguarda i nuovi prodotti emessi nel corso dell’esercizio, si segnala una nuova polizza Unit-linked per la clientela Retail denominata “Crédit Agricole Vita Global Solution”. Si tratta di una soluzione multilinea, ovvero costituita da più fondi, che consente di diversificare al meglio l’investimento del premio tra 5 fondi interni assicurativi e 12 fondi esterni.

Nell’offerta di prodotti previdenziali sono incluse forme di investimento di previdenza complementare (un Fondo Pensione Aperto e due Piani Individuali Pensionistici, distinti in un contratto multiramo e in un prodotto a gestione separata) e polizze collettive pensate per le Società al fine di accantonare la quota TFR e TFM.

Per quanto attiene ai prodotti di protezione (TCM e Dread Disease), si segnala la garanzia a copertura di malattie gravi (ramo IV) e il prodotto Temporanea caso morte, attraverso il prodotto “Private Multi Protection”.

La Compagnia distribuisce i propri prodotti assicurativi principalmente mediante il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e, nello specifico, attraverso un network costituito da Crédit Agricole Cariparma S.p.A., Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. e Crédit Agricole Carispezia S.p.A.

In aggiunta, la Compagnia ha in vigore accordi di distribuzione con due entità Private Banking, ovvero Mediobanca Private Banking e Intesa Sanpaolo Private Banking, le quali non fanno parte del Gruppo Crédit Agricole, e con Crédit Agricole Indosuez Wealth Management (Europe).

Avvenimenti successivi alla chiusura dell’esercizio

A partire dal mese di gennaio 2019 ha preso avvio la partnership esclusiva a lungo termine nel business assicurativo vita tra il gruppo Credito Valtellinese e il gruppo Crédit Agricole, con l’accesso alla rete del Credito Valtellinese per la distribuzione dei prodotti assicurativi di Crédit Agricole Vita.

In data 1° marzo 2019 la Compagnia, in ottemperanza alle disposizioni di cui agli articoli n. 20 e n. 21 del Regolamento IVASS n. 22/2016, ha inviato all’Autorità di Vigilanza di settore la comunicazione per

A

B

C

D

E

l'iscrizione all'Albo Gruppi del Sottogruppo nazionale "Crédit Agricole Assurances in Italia", il quale vedrà la Compagnia nel ruolo di capogruppo e le consociate Crédit Agricole Assicurazioni e Stelvio Agenzia Assicurativa quali appartenenti in quanto sottoposte a direzione unitaria ai sensi dell'art. 96 del Decreto Legislativo n. 209 del 2005.

Con riferimento a Stelvio Agenzia Assicurativa, l'appartenenza al Sottogruppo nazionale è altresì determinata dalla qualità di società strumentale all'esercizio dell'attività assicurativa della Compagnia.

A.2 Risultati di sottoscrizione

Il risultato di sottoscrizione, di seguito illustrato, si basa sulla segmentazione per le principali "Linee di Business" (LoB) ai sensi di Solvency II e non considera i proventi finanziari, la cui performance sarà trattata nella sezione dedicata A.3 Risultati di investimento.

(K€)	31/12/2018			
	Assicurazioni con p/u	Index & unit linked	Altri - Vita	Totale
Raccolta Premi – Lordo	1.952.988	1.569.790	5.377	3.528.155
Premi di competenza - Lordo	1.952.988	1.569.790	5.377	3.528.155
Oneri relativi ai sinistri – Lordo	1.145.215	447.515	4.504	1.597.234
Variazione riserve tecniche lorde	-1.019.730	-738.670	-1.265	-1.759.666
Spese sostenute – Lordo	118.230	76.917	1.785	196.931
Quota dei riassicuratori	0	0	-266	-266

(K€)	31/12/2017			
	Assicurazioni con p/u	Index & unit linked	Altri - Vita	Totale
Raccolta Premi – Lordo	1.721.485	1.115.869	4.109	2.841.463
Premi di competenza lordi	1.721.485	1.115.869	4.109	2.841.463
Oneri relativi ai sinistri – Lordo	1.225.819	384.648	2.271	1.612.737
Variazione riserve tecniche lorde ³	-658.285	-823.086	1.238	-1.480.134
Spese sostenute – Lordo	130.795	37.888	162	168.845
Quota dei riassicuratori	0	0	-478	-478

A fine 2018, Crédit Agricole Vita ha registrato un livello di raccolta premi pari a 3.528.155 migliaia di euro, principalmente sulle linee di business delle assicurazioni con partecipazione agli utili e delle *unit linked*.

Alla fine del 2018, in termini di raccolta a livello delle differenti LoB, si evidenzia che:

³ Variazione riserve tecniche lorde : proforma dei dati 2017 per riportare come importo positivo se la differenza è negativa (riduzione delle altre riserve tecniche che determina un profitto) o come importo negativo se la differenza è positiva (aumento delle altre riserve tecniche che determina una perdita), in conformità con il Regolamento di esecuzione (UE) 2017/2190 della Commissione del 24 novembre 2017.

- l'ammontare dei premi lordi per la linea di business Assicurazione con partecipazioni agli utili raggiunge 1.952.988 migliaia di euro, che rappresenta il 13% in più rispetto ai premi lordi dell'anno precedente. Tuttavia l'incidenza della LoB nella raccolta complessiva è diminuita passando dal 61% del 2017 al 55% del 2018;
- la quota dei premi *unit-linked*, inclusa la quota delle stesse proveniente dai prodotti multiramo, risulta pari al 45% della raccolta premi totale, ovvero pari a 1.569.790 migliaia di euro, in aumento del 41% rispetto al 2017;
- la linea di business Altri – Vita, che consiste principalmente in contratti assicurativi caso morte, registra un livello di premi lordi pari a 5.377 migliaia di euro, in aumento di circa il 31% rispetto all'anno precedente.

I trend sopra elencati sono il frutto delle scelte strategiche di Crédit Agricole Vita volte a concentrare la propria azione di sviluppo del business sui prodotti multiramo e *unit-linked*, nella stessa direzione del mercato.

Al 31 dicembre 2018 Crédit Agricole Vita detiene una quota del mercato italiano (in termini di premi) pari al 4,3% a livello di bancassicurazione⁴.

Gli oneri relativi ai sinistri di 1.597.234 migliaia di euro alla fine del 2018 si riferiscono principalmente ai riscatti sui prodotti di risparmio. Rispetto a fine 2017 il livello delle uscite è in leggera riduzione (-1%), dove il calo delle scadenze per i prodotti *index-linked* e dei riscatti sui prodotti di risparmio sono bilanciate da aumenti nelle uscite dei prodotti *unit-linked*.

A.3 Risultati di investimento

A differenza del 2017, anno molto positivo per l'Eurozona poiché si è contraddistinto per una ripresa economica generalizzata che ha coinvolto in misura più marcata anche i Paesi mediterranei, compresa l'Italia, il 2018 sarà ricordato per le difficili trattative per l'uscita della Gran Bretagna dalla Comunità Europea e per la preoccupazione destata dalla situazione dell'Italia sia dal punto di vista politico che economico. I dati di crescita negativa del PIL italiano del terzo trimestre dell'anno (-0,12%) e i segnali negativi di diversi indicatori macroeconomici a livello internazionale in un clima di sfiducia generalizzato per la tenuta stessa dell'Euro, hanno portato il livello di spread del Btp rispetto al Bund a 326 bps; livello ben lontano dal record toccato nel 2011 (+ 548 bps) ma, comunque, molto preoccupante per gli effetti che avrebbe potuto generare sulla tenuta del sistema bancario.

Fortunatamente, il compromesso trovato con la Commissione europea sulla crescita del bilancio statale italiano, ha velocemente fatto rientrare il rendimento dei Btp italiani a livelli di spread più sostenibili, anche se ben superiori a quelli di inizio anno (250 bps contro 160 bps).

Alla fine del 2018, Crédit Agricole Vita registra una performance globale degli investimenti pari a 85.514 migliaia di euro, in riduzione del -84% rispetto all'anno precedente, principalmente per le perdite di valore di -265.945 migliaia di euro sugli investimenti con rischio a carico degli assicurati ("Classe D"). Si precisa che i valori del bilancio 2018 secondo i principi locali risentono dell'esercizio della facoltà, prevista dalla Legge n. 136 del 17 dicembre 2018 così come disciplinata dal Regolamento IVASS n. 43 del 12 febbraio 2019, di valutare i titoli della "Classe C" assegnati al comparto non durevole al valore iscritto nel bilancio al 31 dicembre 2017 ovvero, per i titoli non presenti nel portafoglio al 31 dicembre 2017, al costo di acquisizione, fatta salva la perdita di valore di carattere durevole. L'esercizio di tale facoltà, concessa alla luce della turbolenza dei mercati finanziari nel corso del 2018, consente infatti di

⁴ Calcolo basato su dati IAMA Consulting

rappresentare in maniera più corretta l'andamento economico della Compagnia nell'esercizio. La tabella sottostante dettaglia tale performance, calcolata secondo i principi contabili italiani, per categoria di attivo:

(K€)	31/12/2018	31/12/2017
Obbligazioni	269.313	259.207
Azioni	40.395	76.833
Fondi di investimento	-211.060	192.756
Derivati	-10.017	-4.115
Oneri di investimento	-3.090	-3.263
TOTALE	85.541	521.418

La Compagnia presenta una composizione del portafoglio:

- Gestioni separate e portafoglio libero ("Classe C"): concentrata sul comparto obbligazionario (circa 80%) e sui fondi comuni d'investimento (principalmente di debito);
- Investimenti a beneficio degli assicurati i quali ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione ("Classe D"): focalizzata su fondi di investimento (principalmente azionari e di debito).

In considerazione dell'*asset allocation* di portafoglio e l'andamento dei mercati finanziari, la performance globale degli investimenti, in riduzione di -435.877 migliaia di euro rispetto al 2017, è dovuta alle seguenti variazioni:

- riduzione di componenti straordinarie positive, quali plusvalenze nette, ed all'aumento di componenti negative, quali svalutazioni, principalmente per le categorie di investimento in fondi comuni (circa -420 milioni di euro) ed in azioni (circa -40 milioni di euro). Tale performance negative è in gran parte attribuibile ai valori di Classe D che non beneficiano della facoltà prevista dal Regolamento IVASS n. 43;
- ammontare crescente dei redditi ordinari (circa 22 milioni di euro), grazie specialmente ai fondi d'investimento di Classe C.

Da segnalare l'unico comparto con una performance positiva è quello obbligazionario (circa 10 milioni di euro) grazie alle maggiori plusvalenze realizzate.

A.4 Risultati di altre attività

Gli altri proventi ed oneri sono principalmente relativi a imposte, ad ammortamenti di attività immateriali e ad altri ricavi e costi di natura residuale e/o straordinaria.

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1 Informazioni generali sul sistema di governance

Il *sistema di governance* adottato dalla Compagnia è di tipo “tradizionale”, prevedendo quali organi societari il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Assemblea Generale degli Azionisti.

B.1.1 Ruoli responsabilità e mission degli attori della governance

Consiglio di Amministrazione

Alla data del 31 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione è composto da 10 membri, due dei quali con poteri esecutivi.

Al Consiglio di Amministrazione, in linea con i poteri stabiliti dalla legge, è affidata l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Compagnia, in particolare con riferimento ai piani strategici, industriali e finanziari redatti in coerenza con le linee guida e le istruzioni stabilite dal Gruppo di appartenenza.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce con frequenza almeno trimestrale.

Nell'ambito dei compiti di indirizzo strategico, il Consiglio valuta anche l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Compagnia, con particolare riferimento al sistema di controllo interno ed alla gestione dei conflitti di interesse; definisce le linee di indirizzo del sistema medesimo, valutandone, almeno annualmente, l'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento. Il Consiglio di Amministrazione approva il budget della Compagnia e definisce le strategie di investimento della stessa. Valuta, infine, il generale andamento della Compagnia, confrontando periodicamente i risultati conseguiti con quelli pianificati.

Con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione ha nominato un amministratore non esecutivo come referente diretto delle funzioni fondamentali per le attività svolte dalle stesse funzioni: il Consigliere incontra periodicamente le funzioni fondamentali al fine di analizzare le attività svolte da tali ruoli e strutture in coerenza con le direttive definite in materia di sistema dei controlli interni e gestione dei rischi, valutare le performance e le eventuali disfunzioni e criticità riscontrate in modo da segnalare con urgenza le situazioni di particolare gravità e le necessità di miglioramento del sistema di controllo interno.

Alta Direzione

Ferme restando le responsabilità di dettaglio specificate nel funzionigramma per le diverse aree aziendali, l'Alta Direzione (Amministratore Delegato, Direttore Generale e Responsabili di Area) è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del Sistema dei Controlli Interni e della Gestione dei Rischi, compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme. L'Amministratore Delegato ha il compito di supervisionare il corretto funzionamento e l'adeguatezza complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale della Compagnia, formato da tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti, tutti di comprovata esperienza, mantiene contatti con le diverse strutture aziendali preposte al controllo, oltre che con la Società di Revisione incaricata della revisione del bilancio e dello svolgimento delle verifiche previste durante il periodo di riferimento.

In particolare, il Collegio, che si riunisce di norma su base trimestrale, incontra la Società di Revisione e le funzioni fondamentali al fine di scambiare le informazioni circa le principali tematiche inerenti il

A

B

C

D

E

sistema di controllo; tra gli aspetti esaminati rientra il costante aggiornamento in merito all'andamento dei reclami ricevuti dalla Compagnia.

Il Collegio Sindacale viene inoltre informato in merito ai fatti rilevanti intervenuti nel periodo in ambito amministrativo-contabile e all'adempimento di eventuali obblighi nei confronti degli Organi di Vigilanza. Il Collegio periodicamente richiede notizie ed aggiornamenti sull'assetto organizzativo della Compagnia.

Comitati Aziendali

La Compagnia istituisce al proprio interno specifici comitati incaricati di raccordare le proprie attività operative, nonché di migliorare le sinergie con il socio unico Crédit Agricole Assurances S.A., entità che esercita altresì attività di direzione e coordinamento sulla Compagnia, con le altre società del Gruppo Crédit Agricole e con le Reti distributive.

I suddetti Comitati sono gli organi responsabili di migliorare l'efficienza gestionale ed i risultati aziendali complessivi, nonché di favorire l'integrazione dei flussi informativi tra i Responsabili delle diverse unità organizzative della Compagnia con quelli di Crédit Agricole Assurances, valorizzando sia la cultura del controllo interno che l'approccio integrato ai rischi d'impresa, conformemente ad un'impostazione *risk-based*.

Nel perseguimento degli obiettivi sopra richiamati, la Compagnia, in occasione della riunione consiliare del 14 dicembre 2017, ha aggiornato il «Regolamento dei Comitati Aziendali di Crédit Agricole Vita S.p.A.», che definisce e disciplina la *mission* e le modalità di svolgimento delle riunioni dei comitati della Compagnia, indicandone i rispettivi Responsabili e componenti.

Funzioni Fondamentali

All'interno della Compagnia sono presenti quattro funzioni fondamentali:

- Funzione Attuariale;
- Funzione Compliance;
- Funzione Internal Audit;
- Funzione Risk Management.

Queste funzioni fondamentali supportano, attraverso le proprie competenze, il top management e il Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Hanno l'autorità, le risorse e l'indipendenza operativa necessaria a garantire la realizzazione della propria missione.

Funzione Compliance

Ruolo e responsabilità

Le attività di compliance sono svolte dalla Funzione Compliance e Controlli Permanenti della Compagnia.

La Funzione Compliance è la struttura preposta al controllo dei rischi di non conformità alle norme e svolge un ruolo di rilievo nella creazione di valore aziendale, attraverso il rafforzamento e la preservazione del buon nome della Compagnia e della fiducia dei clienti nella sua correttezza operativa e gestionale.

Essa ha il compito di prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza o di non conformità alle norme di autoregolamentazione. Nello svolgimento

della propria attività, la Funzione Compliance pone particolare attenzione al rispetto delle leggi e dei regolamenti volti ad assicurare la tutela dei consumatori.

La Funzione non svolge mansioni operative presso nessuna Compagnia per la quale svolge l'attività di compliance e in tal modo è assicurata la completa indipendenza e autonomia di giudizio nell'esecuzione delle proprie attività.

La Funzione risponde al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e ha come referente un amministratore non esecutivo.

Inoltre, la Funzione ha rapporti funzionali con il Dipartimento Compliance del Gruppo Crédit Agricole Assurances.

Organizzazione della Funzione e relazione con gli altri Dipartimenti e Entità del Gruppo

La Funzione di Compliance mantiene contatti con tutte le altre funzioni fondamentali della Compagnia. A tal fine è previsto uno scambio di flussi informativi, che possono avvenire tramite incontri dedicati, invio di documentazione e reportistica, partecipazione a "gruppi di lavoro congiunti" tra funzioni fondamentali, partecipazione a riunioni con i Comitati di Controllo istituiti, anche in conformità con gli standard di Crédit Agricole S.A.

La Funzione inoltre intrattiene rapporti con il Collegio Sindacale e con la Società di Revisione esterna nel corso delle verifiche sindacali.

Il responsabile della Funzione è anche membro dell'Organismo di Vigilanza della Compagnia, assieme al responsabile Internal Audit e ad un professionista esterno.

La Funzione partecipa al processo di identificazione e valutazione dei rischi e dei controlli aziendali, in collaborazione con le funzioni di Internal Audit e Risk Management.

Occasionalmente, fornisce consulenza nell'avvio di progetti, al fine di fornire supporto nella valutazione dei possibili impatti sul Sistema dei Controlli Interni, formulando opportune raccomandazioni.

Inoltre, dove e quando necessario, scambia flussi informativi con la Funzione Attuariale.

Funzione Internal Audit

Ruolo e responsabilità

L'attività di audit è svolta dalla funzione di Internal Audit aziendale.

Nel rispetto del principio di separatezza tra le funzioni operative e di controllo e nell'esercizio delle attività di audit per la Compagnia, la Funzione risponde al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e ha come referente un amministratore non esecutivo.

La Funzione opera nel rispetto delle norme di legge e regolamentari, del codice etico della Compagnia, della Audit Policy del Gruppo e dei principi internazionali della professione e conformemente al mandato assegnatole dal Consiglio di Amministrazione.

I compiti, le responsabilità nonché le modalità di reportistica all'organo amministrativo della Società del predetto Responsabile, sono disciplinati dal vigente documento interno alla Compagnia denominato "Il sistema di controllo interno e le politiche delle funzioni fondamentali".

Le risorse sono dedicate a tempo pieno ed in via esclusiva all'attività di audit e non svolgono mansioni operative, al fine di assicurare la completa indipendenza e autonomia di giudizio.

A

B

C

D

E

La Funzione è composta da dipendenti che sono tenuti ad evitare di essere coinvolti in attività che potrebbero creare situazioni di conflitti di interesse. È inoltre previsto che, nel caso in cui l'auditor abbia precedentemente lavorato nell'entità/area oggetto di verifica, debba trascorrere un periodo di tempo ("cooling-off period") minimo di 1 anno prima che egli/ella possa effettuare verifiche sulla stessa area.

Gli internal auditor non hanno responsabilità operative dirette o poteri su una qualsiasi delle attività sottoposte a verifica. Tuttavia, la necessità di imparzialità non esclude la possibilità di richiedere alla Funzione di Internal Audit pareri su questioni specifiche relative alla Governance dell'Impresa.

Inoltre, la funzione presenta le seguenti caratteristiche:

- libertà di accesso alle attività dell'impresa, alle strutture aziendali e a tutte le informazioni pertinenti, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate;
- collegamenti con tutti i centri titolari di funzioni fondamentali.

L'indipendenza di azione della funzione è garantita anche dal Responsabile che:

- ha specifica competenza e professionalità e soddisfa i requisiti di idoneità alla carica per lo svolgimento dell'attività;
- è designato e revocato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, che ne fissa i compiti, i poteri, le responsabilità e le modalità di reportistica al Consiglio stesso;
- è svincolato da rapporti gerarchici e funzionali rispetto ai responsabili dei settori aziendali sottoposti al controllo;
- riferisce della propria attività direttamente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Organizzazione della Funzione e relazione con gli altri Dipartimenti e Entità del Gruppo

La Funzione di Internal Audit mantiene collegamenti con tutte le altre funzioni fondamentali della Compagnia. A tal fine è previsto uno scambio di flussi informativi, che possono avvenire tramite incontri dedicati, invio di documentazione e reportistica, partecipazione a "gruppi di lavoro congiunti" tra funzioni fondamentali, partecipazione a riunioni con i Comitati di Controllo istituiti, anche in conformità con gli standard di Crédit Agricole S.A.

La Funzione inoltre intrattiene rapporti con il Collegio Sindacale e con la Società di Revisione esterna nel corso delle verifiche sindacali.

Il responsabile della Funzione è anche membro dell'Organismo di Vigilanza della Compagnia, assieme al responsabile della Funzione Compliance e ad un professionista esterno.

Inoltre, la Funzione ha rapporti periodici con la struttura audit del Gruppo Crédit Agricole Assurances, a cui può richiedere, in caso di necessità, risorse specialistiche a supporto dell'attività di audit interna; la struttura di Gruppo può anche richiedere o effettuare direttamente audit su argomenti specifici.

Funzione di Risk Management

Ruolo e responsabilità

Le attività di gestione dei rischi della Compagnia sono svolte dalla Funzione Risk Management della Compagnia. Nel rispetto del principio di separatezza tra le funzioni operative e di controllo e nell'esercizio delle attività di risk management in favore della Compagnia, la Funzione risponde al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e ha come referente un amministratore non esecutivo.

Inoltre, la Funzione ha rapporti funzionali con il Dipartimento di Risk Management del Gruppo Crédit Agricole Assurances. All'interno del Servizio Risk Management è stato collocato l'ufficio reclami.

La Funzione Risk Management è dedicata a tempo pieno e in via esclusiva all'attività di gestione dei rischi e non svolge mansioni operative, al fine di assicurare la completa indipendenza e autonomia di giudizio.

La Funzione Risk Management assicura un sistema di reporting dei rischi, al fine di monitorare l'esposizione della Compagnia ai rischi identificati e fornire al Consiglio di Amministrazione, all'Alta direzione ed ai diversi Comitati, un'adeguata e continua informazione riguardante, in particolare: "cruscotto" dei rischi e dei controlli permanenti, report ORSA (Valutazione interna del rischio e della solvibilità), segnalazione di allerta in caso di superamento dei limiti operativi stabiliti, report su "Asset and Liability Management" (ALM), relazione sui risultati di Solvency II in conformità con il *Risk Appetite Framework*.

La Funzione Risk Management predisporre una relazione annuale delle attività, sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Essa opera in conformità con l'organizzazione e i principi fondatori stabiliti dalla controllante Crédit Agricole Assurances.

Le principali responsabilità della funzione sono formulare opinioni sulle decisioni fondamentali che generano rischiosità (principio *four-eyes*), implementare un sistema di supervisione dei rischi e di prevenzione degli stessi, provvedere all'implementazione ed elaborazione della mappatura dei rischi, definendo metodologia, strumenti e criteri di valutazione, in condivisione con la Direzione dei Rischi e dei Controlli Permanenti della controllante Crédit Agricole Assurances, garantendone l'adeguato aggiornamento.

La Funzione definisce inoltre il sistema dei controlli target, adattando alla realtà locale gli standard e le metodologie della controllante Crédit Agricole Assurances sia per quanto riguarda la gestione dei rischi sia per quanto riguarda i controlli permanenti, condividendo con la Direzione dei Rischi e dei Controlli Permanenti della controllante Crédit Agricole Assurances gli indicatori di rischio, i modelli e le metodologie di misurazione, nonché il sistema di reporting, al fine di verificare che i modelli adottati rilevino e documentino adeguatamente tutti i rischi presenti.

La Funzione Risk Management svolge un ruolo importante in termini di informazione tempestiva e costante al Dipartimento Rischi e Controlli Permanenti della controllante in merito alle eventuali segnalazioni di allerta e al superamento dei limiti operativi e finanziari stabiliti relativamente ai rischi di mercato, eventuali interventi delle Autorità di Controllo, criticità (per quanto riguarda i rischi operativi) rilevanti in termini di impatto economico, reputazionale e normativo.

La Funzione Risk Management ha la responsabilità del processo ORSA, con il supporto fornito dalla Funzione Attuariale e dalla controllante Crédit Agricole Assurances.

Organizzazione della Funzione e relazione con gli altri Dipartimenti e Entità del Gruppo

La Funzione Risk Management mantiene contatti con tutte le altre funzioni fondamentali della Compagnia. A tal fine è previsto uno scambio di flussi informativi, che possono avvenire tramite incontri dedicati, invio di documentazione e reportistica, partecipazione a "gruppi di lavoro congiunti" tra funzioni fondamentali, partecipazione a riunioni con i Comitati di Controllo istituiti, anche in conformità con gli standard di Crédit Agricole S.A.

A

B

C

D

E

La Funzione inoltre intrattiene rapporti con il Collegio Sindacale e con la Società di Revisione esterna nel corso delle verifiche sindacali.

Essa partecipa al processo di identificazione e valutazione dei rischi e dei controlli aziendali, in collaborazione con le funzioni di Internal Audit e Compliance.

Occasionalmente, fornisce consulenza nell'avvio di progetti, al fine di fornire supporto nella valutazione dei possibili impatti sul Sistema dei Controlli Interni, formulando opportune raccomandazioni.

Inoltre, dove e quando necessario, scambia flussi informativi con la Funzione Attuariale.

Funzione Attuariale

Ruolo e responsabilità

Alla Funzione Attuariale sono attribuiti compiti di coordinamento, di gestione e di controllo in materia di riserve tecniche, nonché di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione.

Tale funzione, oltre a svolgere un presidio interno sulle voci tecniche, contribuisce ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi della Compagnia.

Questa Funzione è dedicata a tempo pieno e in via esclusiva all'attività relative la funzione attuariale e non svolge mansioni operative, al fine di assicurare la completa indipendenza e autonomia di giudizio.

Organizzazione della Funzione e relazione con gli altri Dipartimenti e Entità del Gruppo

La Funzione Attuariale mantiene contatti con tutte le altre funzioni fondamentali della Compagnia. A tal fine è previsto uno scambio di flussi informativi, che possono avvenire tramite incontri dedicati, invio di documentazione e reportistica, partecipazione a “gruppi di lavoro congiunti” tra funzioni fondamentali, partecipazione a riunioni con i Comitati di Controllo istituiti, anche in conformità con gli standard di Crédit Agricole S.A.

La Funzione inoltre intrattiene rapporti con il Collegio Sindacale e con la Società di Revisione esterna nel corso delle verifiche sindacali.

La Funzione Attuariale di Crédit Agricole Assurances fornisce una “second opinion” sull'adeguatezza del calcolo delle Best Estimate Liability, (controlli istituzionalizzati di Gruppo).

B.1.2 Cambiamenti importanti nel sistema di governance nel periodo di riferimento

Durante il periodo di riferimento 2018, non sono intervenuti cambiamenti rilevanti nel sistema di *governance* della Compagnia, rispetto a quanto già rappresentato con riferimento all'esercizio 2017.

A titolo informativo si evidenzia che, in occasione della riunione consiliare del 27 febbraio 2018, si è provveduto a nominare il “Responsabile della protezione dei dati personali” (i.e., “*Data Protection Officer*”), in ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 37 del Regolamento (UE) 2016/679.

Modifiche al sistema di *governance* sono attese a partire dal 2019, a valle dell'intervenuta emanazione, in data 3 luglio 2018, **del Regolamento IVASS n. 38/2018 sul governo societario delle imprese e dei gruppi assicurativi**.

In ottemperanza delle disposizioni del citato Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018, entrato in vigore il 22 luglio 2018, recante “Disposizioni in materia di sistema di governo societario” e della Lettera al Mercato del 5 luglio 2018 recante “Orientamenti IVASS sull'applicazione del principio di proporzionalità nel sistema di governo societario delle imprese di assicurazione e riassicurazione e dei

gruppi”, la Compagnia ha effettuato un processo di autovalutazione sulla base, innanzitutto, della natura, portata e complessità dei rischi inerenti le attività svolte.

Nello svolgimento di tale self-assessment, si è tenuto conto dell’assenza di specifici indicatori di complessità quali:

- i. l’utilizzo di modelli interni per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità;
- ii. l’esercizio congiunto dei rami vita e danni;
- iii. l’emissione di strumenti finanziari negoziati su mercati regolamentati;
- iv. la compagine sociale caratterizzata da rilevanti interessi di minoranza;
- v. la complessità dei rischi assicurativi assunti in termini di elevato rischio di sottoscrizione o di operatività transnazionale;
- vi. la presenza di una rete distributiva strutturalmente variegata e complessa in termini di canali utilizzati;
- vii. la complessità delle strategie di gestione degli attivi in termini di rilevante utilizzo di strumenti finanziari derivati, investimenti in strumenti illiquidi o scostamento rilevante della scadenza media degli investimenti da quella delle passività.

Ad esito di tale esercizio, la Compagnia è risultata essere riconducibile al modello di governo “rafforzato”, soprattutto in ragione (i) dell’ammontare delle riserve tecniche vita lorde alla data di riferimento (pari a circa Euro 18 miliardi al 31 dicembre 2018) e (ii) del ruolo prospettico di ultima società controllante italiana e capogruppo del Sotto-Gruppo Crédit Agricole Assurances Italia ai sensi del Regolamento IVASS n. 22/2016.

B.1.3 Informazioni relative alla politica di remunerazione

Crédit Agricole Vita ha implementato una politica di remunerazione in linea con il Gruppo Crédit Agricole Assurances e Crédit Agricole S.A e la ha adattata alla propria struttura interna.

Principi generali, obiettivi e governo

Principi Generali

In merito alla politica di remunerazione, la Compagnia ha agito, nel corso del 2018, in conformità al Regolamento ISVAP n. 39 del 9 giugno 2011, ed ha avviato l’adeguamento al Regolamento IVASS n. 38/2018 del 3 luglio, come indicato al paragrafo B.1.2.

Il Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018, che ha abrogato il sopra citato Regolamento ISVAP n. 39, ne incorpora infatti le previsioni e, in linea con gli orientamenti internazionali ed europei di interesse, rafforza la coerenza delle politiche di remunerazione con gli interessi di lungo termine dell’impresa, arricchendo l’informativa in materia resa agli azionisti e all’IVASS.

Lo Statuto della Compagnia prevede che l’Assemblea ordinaria dei Soci:

- approvi le Politiche di remunerazione applicate dalla Compagnia a favore degli organi sociali e del personale;
- determini i compensi degli organi nominati dall’Assemblea medesima.

Ai fini del puntuale adempimento dei propri compiti, l’Assemblea dei Soci è destinataria di apposita informativa da parte del Consiglio di Amministrazione, sia in fase di approvazione preventiva delle Politiche di remunerazione, sia in sede di verifica della corretta attuazione delle linee guida contenute nelle medesime.

A

B

C

D

E

Obiettivi

Le politiche di remunerazione della Compagnia sono dirette a premiare risultati effettivi e duraturi, adeguatamente corretti in base ai rischi ad essi associati.

La governance societaria delle politiche di remunerazione della Compagnia garantisce che queste siano fondate su regole chiare e rigorose che ne assicurino la coerenza, evitando il prodursi di situazioni di conflitto di interesse e garantendo la massima trasparenza attraverso un'adeguata informativa a tutti i soggetti interessati, realizzata nel rispetto di quanto definito dai principi del citato Regolamento.

Nella definizione delle politiche di remunerazione si tiene conto dei principi previsti dalle politiche di remunerazione tempo per tempo adottate dalla controllante Crédit Agricole Assurances S.A., in attuazione degli indirizzi di Gruppo, verificandone preventivamente la conformità e la coerenza col Regolamento.

Nel rispetto dei principi enunciati, le Politiche di Remunerazione mirano al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- attrazione, motivazione e retention di risorse professionalmente qualificate;
- riconoscimento del merito al fine di valorizzare adeguatamente il contributo personale delle risorse;
- effettiva creazione di valore ed orientamento delle performances di tutto il personale, verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali, attuali e prospettici e al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- equità retributiva interna, mediante il giusto riconoscimento al contributo fornito e alle responsabilità attribuite;
- competitività retributiva esterna, attraverso un costante riferimento al mercato;
- sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione ("affordability"), attraverso il controllo delle implicazioni del costo del lavoro sul conto economico, sia nel breve che nel medio e lungo termine;
- rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari applicabili alla Compagnia;
- allineamento alle strategie di business della Compagnia e del Gruppo.

Governance

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia è incaricato della definizione, della corretta applicazione e della periodica revisione delle Politiche di remunerazione.

Alla luce delle valutazioni effettuate in sede di approvazione delle Politiche di Remunerazione, è stato ritenuto che le dimensioni e complessità della struttura aziendale della Compagnia non richiedessero l'istituzione di un Comitato Remunerazioni.

La scelta è stata giustificata in base ai seguenti fattori:

- la Compagnia non è quotata su mercati regolamentati e non è emittente di titoli offerti al pubblico;
- la struttura di governance prevede un solo Amministratore Delegato e un Direttore Generale;
- le Politiche di remunerazione sono caratterizzate da meccanismi semplici e, in particolare, non prevedono il ricorso a piani incentivanti basati sull'emissione di strumenti finanziari;
- non è prevista alcuna remunerazione variabile a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ad eccezione della remunerazione riconosciuta all'Amministratore Delegato ed al Direttore Generale, legati alla Compagnia da rapporto di lavoro subordinato con qualifica di dirigenti;

- l'incidenza complessiva delle remunerazioni variabili riconosciute al personale è limitata;
- per la distribuzione dei propri prodotti la Compagnia non si avvale di una rete capillare di intermediari assicurativi, dal momento che distribuisce i suoi prodotti, in modo quasi esclusivo, ricorrendo ad un ristretto numero di istituti bancari.

Il personale rilevante per l'applicazione delle disposizioni in materia di remunerazione include "i direttori generali, i dirigenti con compiti strategici, i responsabili e il personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali interno e le altre categorie del personale, la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio della Compagnia".

Pertanto, ai fini dell'individuazione del perimetro di applicazione delle Politiche di remunerazione viene svolta una ricognizione puntuale delle funzioni aziendali, allo scopo di valutarne la rilevanza in termini di "assunzione di rischi" per la Compagnia.

Informazioni sulle principali componenti della Politica di Remunerazione del Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale dell'Alta Direzione, dei Dirigenti e Funzionari, del personale delle Funzioni Fondamentali e dei Distributori, fornitori ed altri collaboratori.

La Compagnia si avvale degli strumenti retributivi di seguito illustrati.

	CdA e Collegio Sindacale	Alta Direzione, altri dirigenti e funzionari	Responsabili delle funzioni fondamentali
Emolumenti e retribuzioni fissi	+	+	+
Remunerazione variabile		+	+
Oneri Sociali		+	+
TFR		+	+
Rimborso spese	+	+	+
Coperture Assicurative		+	+
Previdenza Complementare		+	+
Altri benefits	+	+	+

Nel 2018, non è stato previsto il ricorso ad alcuna forma di remunerazione basata su strumenti finanziari. In futuro, ove si ritenesse di prevedere il ricorso a forme di remunerazione incentivanti basate su strumenti finanziari, esse dovranno essere coerenti e parametrizzate al rischio assunto dalla Compagnia e strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della Compagnia in un'ottica di lungo termine.

A tal fine, eventuali piani di remunerazione basati su azioni e altri strumenti finanziari dovranno prevedere adeguati periodi temporali per l'assegnazione di tali azioni o strumenti, per l'esercizio delle opzioni e per il mantenimento degli stessi, al fine di rendere graduale il conseguimento dei relativi vantaggi economici.

In ogni caso, nella determinazione degli obiettivi al cui raggiungimento è subordinato il riconoscimento della remunerazione variabile, la Compagnia cura che i parametri adottati non siano tali da incentivare comportamenti di *moral hazard* da parte dei dipendenti e, in particolare, l'assunzione di rischi e/o esposizioni che possano compromettere l'equilibrio patrimoniale dell'impresa nel medio/lungo termine. La Compagnia cura, altresì, che tali parametri non incorraggino posizioni speculative nell'ambito del "proprietary trading".

A

B

C

D

E

Per il conseguimento di tale obiettivo, la Compagnia individua anche obiettivi di tipo non quantitativo, volti ad incentivare il duraturo miglioramento dell'operatività della struttura aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione fornisce annualmente un'adeguata informativa all'Assemblea ordinaria dei Soci sull'attuazione della Politica di Remunerazione.

Personale dipendente (Dirigenti e Funzionari rientranti nell'ambito di applicazione)

Con particolare riferimento al personale dipendente, la remunerazione fissa è definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle eventuali responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata, in conformità con il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

L'Amministratore Delegato, la Direzione Generale e l'Area Amministrazione, Controllo e Risorse Umane organizzano e dirigono il processo volto a definire gli interventi retributivi e di inquadramento contrattuale.

Al fine di motivare adeguatamente la produttività del Personale rientrante nell'ambito di applicazione, le remunerazioni corrisposte prevedono, oltre alla remunerazione fissa, il riconoscimento di una componente variabile stabilita in conformità le Politiche di Remunerazione.

Il riconoscimento della componente variabile è legata al raggiungimento di risultati prestabiliti, oggettivi e misurabili.

Amministratore Delegato e Direttore Generale

Per quanto riguarda l'Amministratore Delegato, la sua remunerazione quale dirigente della Compagnia è disciplinata da un apposito contratto di lavoro subordinato.

In particolare, al fine di motivare adeguatamente la produttività dell'Amministratore Delegato, nonché di rafforzare l'impegno, la retribuzione prevede un pacchetto bilanciato tra remunerazione fissa e remunerazione variabile, nell'ottica di una equa proporzione ed un corretto bilanciamento tra i due elementi, concepiti in modo tale da non incentivare in alcun modo l'assunzione di rischi in misura eccedente rispetto al grado di rischio previsto nelle strategie aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia stabilisce la remunerazione variabile attribuibile all'Amministratore Delegato nella sua qualità di dirigente della Compagnia, nonché gli obiettivi al cui raggiungimento è subordinata l'erogazione della stessa; il Consiglio inoltre procede alla valutazione della performance in relazione agli obiettivi prefissati.

Analogamente a quanto previsto per l'Amministratore Delegato, anche per il Direttore Generale l'approccio retributivo adottato dalla Compagnia prevede un pacchetto bilanciato tra remunerazione fissa e remunerazione variabile, nell'ottica di una equa proporzione ed un corretto bilanciamento tra i due elementi.

Il riconoscimento della componente variabile è legata al raggiungimento di risultati prestabiliti, oggettivi e misurabili.

Funzioni Fondamentali

Il trattamento economico riconosciuto ai responsabili delle funzioni di Internal Audit, Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale è stato conforme a quello riconosciuto al Personale di pari grado.

Al fine di incentivare il miglioramento della qualità dei controlli e dei processi adottati è stato previsto, oltre alla remunerazione fissa, il riconoscimento di una remunerazione variabile.

In conformità con le disposizioni dettate dal citato Regolamento ISVAP n. 39 del 9 giugno 2011 (e poi dal Regolamento n. 38/2018), tale remunerazione variabile dovrà essere:

- completamente indipendente rispetto ai risultati delle unità operative;
- legata al raggiungimento di obiettivi connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo.

Il riconoscimento della componente variabile è legata al raggiungimento di risultati prestabiliti, oggettivi e misurabili.

Fornitori di servizi esternalizzati

Nella determinazione del corrispettivo spettante ai fornitori di servizi esternalizzati, la Compagnia:

- cura che sia assicurata una sana e prudente gestione del rischio, nonché la coerenza con gli obiettivi strategici della Compagnia e con la sua redditività ed equilibrio di lungo termine;
- evita l'applicazione di criteri basati in modo esclusivo o prevalente sui risultati di breve periodo.

Intermediari distributori

Nella determinazione del corrispettivo spettante agli intermediari incaricati della distribuzione dei propri prodotti, la Compagnia:

- cura che sia assicurata una sana e prudente gestione del rischio, nonché la coerenza con gli obiettivi strategici della Compagnia e con la sua redditività ed equilibrio di lungo termine;
- evita l'applicazione di criteri che incentivino condotte contrarie all'obbligo di comportarsi secondo correttezza nei confronti degli assicurati;
- evita l'applicazione di criteri basati in modo esclusivo o prevalente sui risultati di breve periodo;
- privilegia misure volte ad incentivare il miglioramento della qualità dei servizi nei confronti della clientela e il perseguimento di obiettivi di medio/lungo periodo, attraverso la creazione di relazioni consolidate (quali, a titolo di esempio, le provvigioni di mantenimento/gestione).

Di conseguenza, la Compagnia ha cura che le pratiche di remunerazione degli intermediari e del proprio Personale siano definite in modo da evitare che il distributore sia indotto a non perseguire l'interesse del cliente e quindi in modo da evitare che si generino conflitti di interesse.

Remunerazione variabile a lungo termine

Per l'Alta Direzione e in ogni caso in cui la componente variabile prevista al raggiungimento del 100% degli obiettivi assegnati ecceda il 30% della remunerazione fissa, il pagamento di una componente rilevante della remunerazione variabile (non inferiore al 30% della remunerazione variabile complessiva) è stato differito di 12 mesi rispetto all'esercizio di riferimento; nello stabilire l'importo della componente differita si è tenuto conto, in particolare, dei rischi attuali o futuri connessi agli obiettivi prefissati e agli oneri correlati. Negli altri casi, il differimento è stato di minore durata e funzionale unicamente all'accertamento del conseguimento degli obiettivi (la valutazione di norma si conclude nel terzo mese dalla chiusura dell'esercizio finanziario di riferimento).

Principali caratteristiche dei regimi pensionistici integrativi o di prepensionamento

La Compagnia assicura che i compensi aggiuntivi agli organi con funzione di amministrazione e controllo, all'alta direzione e al restante personale rientrante nell'ambito di applicazione delle presenti Politiche di remunerazione, pattuiti, qualora ne ricorrano i presupposti di legge, in caso di conclusione

A

B

C

D

E

anticipata del rapporto di lavoro, rispettino criteri di ragionevolezza e proporzionalità rispetto alla remunerazione percepita, nonché di coerenza con le previsioni normative e contrattuali vigenti.

Ai fini del calcolo dell'importo pattuito si terrà conto, in particolare, dell'emolumento annuo ovvero della retribuzione annua lorda del soggetto, nonché di quanto effettivamente percepito a titolo di remunerazione variabile nell'ultimo triennio, o nel minor periodo eventualmente osservabile.

Nessun compenso aggiuntivo verrà riconosciuto in caso di revoca dell'incarico o licenziamento per giusta causa, nonché in presenza di condotte dolose o gravemente colpose.

La Compagnia assicura, inoltre, che tali compensi non siano erogati qualora si sia verificato un "significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria dell'impresa", intesa come il verificarsi di circostanze che possano ragionevolmente determinare l'impossibilità per la Compagnia di rispettare, in via non meramente transitoria, i requisiti di solvibilità tempo per tempo stabiliti dalle disposizioni normative vigenti.

B.2 Requisiti di professionalità e onorabilità

Il Gruppo Crédit Agricole Assurances ha definito formalmente le regole per valutare e documentare la professionalità e l'onorabilità (individuale e collettiva) di soggetti rilevanti (membri del Consiglio di Amministrazione, dirigenti responsabili e i responsabili di funzioni fondamentali) all'interno della sua "Politica di professionalità e onorabilità per le compagnie assicurative del Gruppo Crédit Agricole".

La suddetta Politica viene rivista ogni anno e modificata al verificarsi di determinate circostanze (ad esempio modifiche alle regole per la valutazione e la documentazione di professionalità e onorabilità).

La vigente «Politica per la valutazione dei requisiti di idoneità alla carica degli esponenti aziendali e dei responsabili delle funzioni di controllo interno e della funzione attuariale», in ultimo aggiornata in occasione della riunione consiliare del 14 dicembre 2017, verrà modificata nel corso del 2019, anche al fine di tenere conto delle disposizioni di cui al **Regolamento IVASS n. 38/2018**.

Fermo restando il rispetto del requisito di onorabilità e professionalità (in termini di competenze professionali, di buona reputazione e di indipendenza) previsto dalla normativa del settore di pertinenza, la Compagnia assicura anche che i suoi esponenti aziendali (membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, così come, se nominati, il Direttore Generale e l'Amministratore Delegato) hanno, collettivamente, qualifiche, capacità, competenze e conoscenze in merito a quegli ambiti di rilevanza centrale per l'operatività della Compagnia.

La valutazione della conformità ai requisiti di ammissibilità da parte dei Responsabili delle funzioni fondamentali/servizi esternalizzati viene svolta collettivamente dal Consiglio di Amministrazione, avendo ottenuto il parere del Collegio Sindacale, al momento della nomina di tali responsabili.

Il Consiglio di Amministrazione è tempestivamente informato di eventuali modifiche alle informazioni fornite dalle persone incaricate delle funzioni fondamentali/servizi esternalizzati riguardanti il rispetto dei requisiti per assumere l'incarico.

B.2.1 Requisiti di professionalità e onorabilità regolamentare

Requisiti di professionalità regolamentare

Professionalità collettiva del Consiglio di Amministrazione

La professionalità collettiva è valutata in base alle qualifiche, conoscenze ed esperienze dei membri del Consiglio. Essa riflette i vari compiti assegnati a ciascuno dei singoli membri per garantire un'adeguata diversificazione delle qualifiche, delle conoscenze e delle relative esperienze. L'obiettivo finale è garantire che la Compagnia sia amministrata e supervisionata in modo professionale.

Professionalità individuale dei Consiglieri di Amministrazione

Le competenze professionali sono valutate alla luce dei requisiti di professionalità di cui all'art. 3 del Decreto Ministeriale n. 220/2011, conformemente a quanto previsto al riguardo dalla Politica interna di valutazione dei requisiti di idoneità alla carica.

Professionalità individuale dei responsabili delle funzioni fondamentali

Le competenze professionali sono valutate alla luce dei seguenti requisiti, conformemente a quanto previsto al riguardo dalla Politica interna di valutazione dei requisiti di idoneità alla carica: esperienza professionale di almeno tre anni prima della nomina, avendo svolto un ruolo manageriale in alternativa in uno dei seguenti contesti:

- imprese di assicurazione o di riassicurazione;
- controlli interni presso istituti bancari, società di investimento, intermediari di assicurazioni o società di consulenza.

Competenze

La regolamentazione Solvency II delinea cinque ambiti per le competenze necessarie a soddisfare il requisito di professionalità individuale e collettiva. Si tratta di competenze assicurative, finanziarie, contabili, attuariali e di gestione.

Il Consiglio di Amministrazione deve possedere collettivamente le conoscenze e le esperienze essenziali dei mercati assicurativi e dei capitali, della strategia aziendale e dei modelli di business, dei sistemi di governance, dell'analisi finanziaria e attuariale e dei requisiti legali e regolamentari applicabili all'impresa di assicurazione.

Requisiti di onorabilità regolamentare

Principi

L'onorabilità sussiste se il singolo soggetto non è stato condannato per un reato relativo ad infrazioni riconducibili ai requisiti di pertinenza.

Soggetti dichiarati non idonei

I soggetti considerati non idonei ai requisiti di professionalità e onorabilità sono revocati dalla carica.

Evidenze

Sono necessarie prove a sostegno dell'onorabilità che quantomeno devono essere fornite mediante la presentazione del casellario giudiziale o, in mancanza, di un documento equivalente rilasciato da un'autorità legale o amministrativa competente.

Requisiti di informativa all'Autorità di Vigilanza

L'Autorità di Vigilanza deve essere informata riguardo i consiglieri di amministrazione e i responsabili delle funzioni fondamentali, così come devono essere notificate le nomine e le rinomine.

A

B

C

D

E

Il Servizio Legale e Affari Societari è responsabile dell'identificazione delle informazioni necessarie per la preparazione degli atti da notificare all'Autorità di Vigilanza.

B.2.2 Processo di valutazione e documentazione dei requisiti di professionalità e onorabilità

Disposizioni per valutare la professionalità

Professionalità individuale

La valutazione si basa prevalentemente sull'esperienza acquisita (attività correnti, precedenti nomine, ecc.). I principi di valutazione adottati riflettono:

- per i responsabili delle funzioni fondamentali: la valutazione delle competenze in base alle qualifiche conseguite, alle nomine precedenti, all'esperienza, alla formazione, che presentate in dettaglio nei documenti inviati all'Autorità di Vigilanza relativamente ai compiti che svolgono all'interno della Compagnia;
- per i consiglieri di amministrazione: la valutazione della professionalità in tutti gli ambiti di seguito riportati:
 - conoscenza dell'attività assicurativa (assicurazione, riassicurazione, previdenza sociale, intermediazione assicurativa, prodotti di investimento assicurativi e relative modalità di offerta, mercati finanziari, gestione del rischio);
 - la conoscenza dei sistemi economici e finanziari nazionali e internazionali e dei relativi andamenti e sviluppi, nonché delle specificità del mercato assicurativo;
 - conoscenza dei mercati geografici e dei prodotti in cui opera la Compagnia e delle loro caratteristiche;
 - conoscenza delle norme specifiche del settore (assicurazioni, previdenza sociale, normativa finanziaria e fiscale, privacy);
 - conoscenza dei sistemi di controllo interno, metodi di calcolo, gestione e controllo dei rischi;
 - conoscenza degli aspetti di governance societaria e dei processi di gestione aziendale (reportistica finanziaria, affari legali, direzione e coordinamento del Gruppo, controllo di gestione, conflitti di interessi, rapporti con gli stakeholder, gestione delle risorse chiave, remunerazioni, governo e controllo del prodotto, responsabilità sociale dell'azienda);
 - conoscenza della struttura organizzativa e dei sistemi informativi (organizzazione, ICT, politiche di outsourcing, continuità aziendale);
 - conoscenza della struttura della Compagnia, del sistema di governance, dell'organizzazione e del posizionamento sul mercato.

Le regole per effettuare una valutazione individuale sono definite nella politica di riferimento.

Professionalità collettiva

La professionalità collettiva del Consiglio di Amministrazione è valutata sulla base delle competenze individuali di tutti i consiglieri. Le qualifiche, gli incarichi, l'esperienza e il livello di competenza nei cinque ambiti stabiliti dalla direttiva Solvency II vengono verificati al fine di definire e offrire piani di formazione.

Il livello di competenze previsto e le regole per la determinazione di professionalità collettiva sono definite nella relativa politica.

Piani di formazione

I risultati attinenti alla valutazione delle competenze vengono analizzati per determinare i piani di formazione che devono essere attuati:

- responsabili delle funzioni fondamentali: al momento della loro nomina e in funzione delle esigenze individuate, i piani di formazione possono essere organizzati su base individuale;
- consiglieri di amministrazione: il piano di formazione proposto è identico per tutti i membri del consiglio. Ciononostante, possono essere trattate tematiche specifiche su richiesta di un consigliere, sia integrando il piano di formazione collettiva oppure organizzando apposite sessioni individuali.

Disposizioni per la valutazione di onorabilità

I soggetti designati alla nomina devono dare evidenza della loro onorabilità (siano essi consiglieri o responsabili delle funzioni fondamentali), ed inoltre, fornire e aggiornare la documentazione che prova l'assenza di sentenze giudiziarie o penali o sanzioni a loro carico.

A tal fine, oltre al casellario giudiziario su menzionato (o documentazione equivalente), viene richiesta un'autodichiarazione da compilare e firmare quale prova della loro onorabilità.

B.3 Sistema di Gestione dei Rischi inclusa la valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi

Al fine di mantenere i rischi a cui la Compagnia è esposta nel breve e nel medio-lungo periodo ad un livello accettabile e coerente con le disponibilità patrimoniali della Compagnia, Crédit Agricole Vita si è dotata di un adeguato Sistema di Gestione dei Rischi. Il *Risk Appetite* (propensione al rischio) fa parte del Sistema di Gestione dei Rischi.

Il framework della Politica sulla Gestione dei Rischi di Crédit Agricole Vita stabilisce i requisiti necessari per garantire un approccio coerente per l'identificazione, la misurazione, la gestione, il monitoraggio e il reporting dei principali rischi attuali o emergenti.

Tutti questi rischi sono adeguatamente analizzati nel Comitato Rischi e Controlli Interni (ICRC) di cui il Risk Manager e la Funzione Compliance e Controlli Permanenti sono membri permanenti.

In linea con le indicazioni stabilite a livello di Gruppo, il Sistema dei Controlli Interni di Crédit Agricole Vita si basa su specifici principi riportati di seguito:

- strutturazione su diversi livelli di controllo;
- estensione anche ad altri servizi aziendali, come il Servizio dei Controlli Permanenti e la Funzione Attuariale;
- coordinamento funzionale effettuato dalla Capogruppo Crédit Agricole Assurances;
- principio di sussidiarietà.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema di Controllo Interno e stabilisce le relative direttive e linee guida; valuta periodicamente la sua costante completezza, operatività ed efficacia, anche per quanto riguarda le attività esternalizzate; assicura che il Sistema di Gestione dei Rischi consenta di identificare, misurare (anche in ottica prospettica) e controllare i rischi, compresi i rischi di non conformità alla normativa; approva la struttura organizzativa, la quale deve essere adeguata e coerente e deve garantire la separazione dei compiti nelle attività di processo, la tracciabilità e la visibilità delle operazioni e la trasparenza dei processi decisionali relativi ai singoli processi operativi.

Anche sulla base dell'esperienza passata, Crédit Agricole Vita si è impegnata a mantenere un Sistema di Controllo Interno per il monitoraggio dei rischi aziendali che coinvolge l'intera organizzazione

A

B

C

D

E

aziendale; i soggetti attivi in questo sistema sono il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione e i Comitati Operativi (Comex, Comitato di Funzionamento, Comitato Finanza, Comitato Rischi e Controlli Interni, Comitato Investimenti Sistemi Informativi, Comitato Nuove Attività e Nuovi Prodotti, il Comitato di Management della Conformità (CMC), Comitato Data Governance, Comitato Tecnico, Comitato del Modello e Comitato di Crisi).

La Funzione Risk Management assicura un sistema di reporting dei rischi al fine di monitorare l'esposizione della Compagnia ai rischi identificati e fornisce al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione e ai vari Comitati una relazione adeguata e costante, nello specifico:

- “cruscotto” dei rischi, integrato con i Ratio di solvibilità, secondo le norme previste dalla normativa Solvency II, sia per il Requisito Patrimoniale di Solvibilità SCR sia per la valutazione prospettica dei rischi (“cruscotto” ORSA);
- “cruscotto” dei controlli permanenti, per le questioni rilevanti;
- reporting su anomalie significative relative ai rischi operativi;
- relazione sui risultati Solvency II;
- conformità con il Framework della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*)
- relazione relativa all'esposizione dei rischi nell'area patrimoniale e finanziaria.

B.3.2 Processo ORSA (Valutazione interna del rischio e della solvibilità)

La Valutazione Prospettica del Rischio (ORSA), nell'ambito del Framework della Gestione dei Rischi:

- sviluppa processi e procedure che mirano ad attuare la valutazione prospettica del rischio sia annualmente sia “out of cycle” (se necessario);
- spiega la relazione tra il profilo di rischio, i limiti di tolleranza dei rischi e le esigenze generali di solvibilità;
- monitora e determina le esigenze generali di capitale;
- sviluppa processi di gestione della qualità dei dati relativi alla valutazione prospettica del rischio;
- informa l'Alta Direzione, il Consiglio e il Regolatore circa la valutazione prospettica del rischio.

La valutazione Interna del Rischio e della Solvibilità (ORSA), parte integrante del Sistema di Gestione dei Rischi, è organizzata a livello di Compagnia e consolidata a livello di Gruppo.

Il processo ORSA è parte integrante del funzionamento della Compagnia e dei processi decisionali esistenti, a tre livelli:

- **Strategico:** validazione da parte dell'Alta Direzione delle sfide strategiche e della propensione al rischio (da definire a livello di Gruppo e di singola Compagnia), con riferimento agli obiettivi di solvibilità, di redditività e di valore, tradotti questi ultimi nella strategia di rischio attraverso i limiti di tolleranza al rischio.
- **Gestionale:** attraverso la sincronizzazione con il processo di pianificazione a medio termine.
- **Operativo:** attraverso gli studi di allocazione, tariffazione (*pricing*), ecc. integrando i criteri economici dell'ORSA.

La visione ORSA è presa in considerazione nei processi di gestione dei principali rischi, attraverso indicatori operativi di monitoraggio dei rischi armonizzati a livello di Gruppo, i limiti associati alla propensione al rischio e le leve di azione.

Il processo ORSA, quale componente essenziale a supporto del processo di pianificazione strategica e di budget triennale, si svolge almeno una volta all'anno e ogni qualvolta si verificano cambiamenti di contesto o del profilo di rischio ritenuti rilevanti dal Consiglio di Amministrazione (valutazione “out of cycle”).

La valutazione prospettica del rischio combina un approccio quantitativo e qualitativo allo scopo di identificare e valutare tutti i rischi a cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta, includendo anche quelli non previsti dalla formula standard.

Il *Risk Appetite Framework* è parte integrante del processo ORSA.

L'esercizio ORSA per scopi regolamentari viene effettuato almeno su base annuale e generalmente nel primo semestre ed è basato sui dati di riferimento al 31 dicembre.

Il consolidamento di gruppo è effettuato nell'ultima parte dell'anno con la definizione del piano di medio termine (3 anni) e della pianificazione del capitale.

Tenendo conto del *Risk Appetite Framework* approvato dal Consiglio di Amministrazione, il Comitato Tecnico e il Comitato Finanza discutono e validano gli scenari ORSA da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Durante il mese di Aprile 2019, Crédit Agricole Vita ha predisposto il report ORSA a partire dal profilo di rischio della Compagnia al 31 dicembre 2018. Tale report copre i seguenti aspetti:

- fabbisogno complessivo di solvibilità a breve e a lungo termine, tenendo conto del relativo profilo di rischio, dei limiti di tolleranza dei rischi approvati e della strategia aziendale;
- osservanza costante del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR), del Requisito Minimo di Capitale (MCR) e dei requisiti tecnici;
- identificazione di eventuali deviazioni del profilo di rischio rispetto alle ipotesi sottostanti alla formula standard;
- identificazione delle *management actions* implementabili in situazione di stress ed indicazione dell'efficacia delle stesse.

Per quanto concerne gli scenari economici, lo scenario Centrale è stato fornito dal Gruppo Crédit Agricole Assurances basato sulle previsioni di Crédit Agricole SA di dicembre 2018. Gli altri scenari sono stati definiti dalla Compagnia e condivisi con il Gruppo tenendo in considerazione il profilo di rischio. Tutti gli scenari sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Vita. In particolare, gli scenari di stress si focalizzano prevalentemente sui rischi finanziari, che rappresentano la principale esposizione al rischio della Compagnia, e sui rischi che non vengono presi in considerazione nella formula standard (ad esempio il "sovereign risk e il rischio reputazionale).

Gli scenari di stress mirano ad analizzare l'impatto di scenari penalizzanti, come ad esempio:

- «*Stress budgetaire* » e «*low yield*», dove si considera un regime di bassi tassi di mercato, con contestuale decremento dei prezzi azionari ed un allargamento degli spread su governativi e corporate.
- «*croissance virtuose*» con un incremento significativo della curva dei tassi di interesse a partire dal 2021 e contestuali aumento dei riscatti e riduzione della raccolta premi;
- "spread widening" con aumento degli spread.
- "Tecnico" con incremento dei riscatti su tutti i prodotti

I risultati dell'ORSA forniscono ulteriori elementi in merito alle esigenze finanziarie della Compagnia, sia in termini quantitativi sia in termini qualitativi, consentendo di definire un piano di azione da attuare nei suddetti scenari. Gli scenari più sfavorevoli per la Compagnia sono lo «*Stress budgetaire*» ed il «*Low Yield*».

A

B

C

D

E

B.4 Sistema di Controllo Interno

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici, la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali, la salvaguardia del valore del patrimonio aziendale, anche in un'ottica di medio-lungo periodo, e la buona gestione degli attivi detenuti per conto della clientela, così come l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, le norme di autoregolamentazione e le disposizioni interne della Compagnia.

La controllante Crédit Agricole Assurances assicura, per tutte le Compagnie del Gruppo, un sistema di controlli interni basato sui seguenti principi:

- copertura esaustiva delle attività e dei rischi e responsabilità/affidabilità degli attori; la direzione aziendale è coinvolta direttamente nell'organizzazione e nel funzionamento del sistema;
- chiara definizione dei compiti e separazione effettiva tra compiti operativi e di controllo, nonché processi decisionali basati su un sistema di deleghe formalizzato e aggiornato;
- norme e procedure formalizzate e aggiornate, specialmente in ambito amministrativo-contabile;
- sistema di controlli interni, inclusi i controlli permanenti integrati nell'operatività (1°grado- 1° livello) o svolti da chi mette in atto una determinata attività (2°grado- 1°livello) oppure affidate a strutture dedicate diverse da quelle operative (2°grado-2°livello) e i controlli periodici (3°grado);
- informazioni dell'Organo deliberante sulla strategia di rischio e sul monitoraggio della sua applicazione (tra cui i limiti fissati e la loro applicazione), i risultati del controllo interno e l'attuazione delle azioni correttive.

L'attività di controllo non è demandata esclusivamente ad alcuni specifici uffici o agli organi di sorveglianza e controllo, ma tutte le direzioni e funzioni hanno un proprio ruolo nel verificare le operazioni poste in essere, secondo differenti livelli di responsabilità.

In particolare, la Funzione Compliance è responsabile di:

- proteggere la Compagnia da un rischio reputazionale;
- valutare l'impatto di tali leggi e regolamenti sui processi e sulle procedure aziendali, assicurando che siano rispettate tutte le normative che riguardano la tutela dei consumatori;
- proporre modifiche all'organizzazione e alle procedure (strutture, processi, procedure operative, anche quelle di vendita) finalizzate a garantire un adeguato controllo dei rischi di non conformità identificati;
- preparare adeguati flussi informativi al Consiglio di Amministrazione (relazione annuale) e agli organi aziendali della Compagnia e ad altre strutture coinvolte;
- promuovere la diffusione di una cultura aziendale basata su conformità, codice etico, principi identificati nelle procedure Fides e sul codice di condotta preparato da Crédit Agricole S.A., mediante programmi specifici di formazione.

La Funzione Controlli Permanenti è responsabile di garantire un buon funzionamento del sistema di controllo mediante:

- l'attuazione di un piano di controlli locale composto da controlli orientati sui processi e sui rischi più significativi, nonché dai relativi controlli chiave definiti dal Dipartimento Rischi del Gruppo di Crédit Agricole (GRD) riguardanti la qualità e il corretto funzionamento dei sistemi di monitoraggio dei rischi e di controllo;
- la preparazione di adeguate relazioni periodiche volte ad individuare eventuali carenze nei processi ritenuti più critici per il business di riferimento. La frequenza è differente in base

all'argomento e al processo interessato e legato all'importanza o rischiosità del processo da valutare.

La Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di mitigare il rischio di riciclaggio di denaro e di prevenire il finanziamento del terrorismo e di tutte le operazioni relative a tali reati.

Nel 2018 è stata istituita anche una specifica funzione Data Protection al fine di gestire, prevenire e mitigare i rischi relativi alla protezione dei dati personali.

Il Sistema di controllo interno rispetta i seguenti principi:

- copertura di tutte le operazioni di business, dei rischi e delle responsabilità delle persone coinvolte, con diretto coinvolgimento dell'Alta Direzione nell'organizzazione e nelle operazioni del Sistema di controllo interno;
- una chiara definizione dei compiti, che include una segregazione effettiva tra le attività di controllo e quelle operative ed un processo decisionale basato su un set di controlli formali ed un sistema di deleghe e poteri;
- standard e procedure aggiornate regolarmente, specialmente in contabilità;
- sistema di misurazione, monitoraggio e gestione del rischio;
- un sistema di controllo che include controlli permanenti integrati nelle operazioni di business (livello 1) o compiuti da personale operativo non coinvolto nelle operazioni che sono controllate (livello 2.1), o compiuti da personale dedicato (livello 2.2), e controlli periodici (livello 3) eseguiti da ispezione Generale di gruppo o Internal Audit;
- reporting all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione sulla strategia dei rischi e la sua implementazione (incluso set di limiti ed il loro utilizzo), sui risultati del sistema del controllo interno e l'implementazione dei relativi piani di mitigazione.

L'attività di valutazione del Sistema di Governance è oggetto di informativa continua nei confronti del Comitato Rischi e Controlli Interni (ICRC), del Collegio sindacale e del Consiglio di Amministrazione durante l'anno, in occasione delle reportistiche periodiche richieste dalla normativa, dalla reportistica delle funzioni fondamentali ed in occasione dell'aggiornamento delle politiche rientranti nel perimetro del sistema di governance; in queste circostanze non sono state sollevate criticità significative.

B.5 Funzione Internal Audit

La politica della Funzione di Internal Audit, approvata dal CdA all'interno del documento "Il Sistema dei Controlli Interni e le politiche delle funzioni fondamentali", viene rivista con periodicità annuale. Gli interventi di audit vengono definiti nell'ambito di un processo di pianificazione pluriennale, aggiornati e prioritizzati annualmente nel Piano di Audit e, previa condivisione, inseriti anche nell'ambito della pianificazione dell'Audit di gruppo.

Il piano di audit pluriennale prevede una ciclicità dei controlli di 3-5 anni sulle aree aziendali/processi censiti ed è rivisto annualmente sulla base delle criticità emerse e tiene conto delle sinergie ottenibili dallo svolgimento di analisi accentrate tra le Compagnie italiane del Gruppo, provvedendo comunque a identificare le peculiarità delle singole Compagnie che vengono riflesse nelle attività inserite nel piano di ciascuna di esse.

La pianificazione delle attività di audit, approvata annualmente dal Consiglio di Amministrazione, e l'assegnazione delle relative priorità vengono effettuati sulla base di un approccio basato sul rischio e sulle seguenti azioni/parametri:

A

B

C

D

E

- identificazione (o aggiornamento) dell'Universo di Audit (tutte le aree/processi e/o sistemi sottoponibili a verifica) e rischi. Le aree di rischio identificate sono in linea con le principali aree di rischio già individuate dalla Compagnia e dalle strutture competenti in materia attraverso la valutazione dei rischi;
- rischiosità dei processi emersa dalle risultanze dell'attività di Risk Management e dalle altre funzioni fondamentali;
- analisi della reportistica ufficiale prevista dalla normativa vigente, messa a disposizione della funzione;
- audit effettuati negli anni precedenti e risultanze o altro presidio sul processo identificato;
- utilizzo di «experience and professional judgement»;
- eventuali richieste di audit pervenute dal Gruppo o dall'Alta Direzione, membri del CdA, membri del Collegio Sindacale o altre funzioni od organi di controllo della Compagnia;
- attività obbligatorie e ricorrenti previste dalla normativa;
- valutazione delle più recenti problematiche a livello di area aziendale/processo già risolte o ancora in corso di risoluzione;
- ciclicità dei controlli di 3-5 anni su tutte le aree aziendali;
- tipologie e quantità di reclami pervenuti nonché le più recenti tipologie di sanzioni e richieste inoltrate alla Compagnia e al mercato;
- aspetti emersi, richieste specifiche e/o risultanze di attività ispettive da parte delle Autorità di Vigilanza.

In generale il piano di audit annuale comprende:

- il monitoraggio semestrale (fine marzo e fine settembre) dello stato delle azioni che il management si è impegnato ad attuare, secondo gli standard del Gruppo;
- possibili follow-up successivi all'intervento di audit al fine di verificare l'effettiva attuazione di eventuali azioni correttive, secondo tempi e priorità connessi alla criticità del risultato dell'audit;
- attività ricorrenti e/o obbligatorie selezionate sulla base di criteri diversi rispetto a un'ottica di valutazione del rischio.
- le misure di controllo dei rischi correlati all'esercizio delle attività (identificazione, registrazione, supervisione, copertura);
- l'adeguatezza e l'efficacia dei dispositivi di controllo per garantire l'affidabilità e la precisione delle informazioni finanziarie, in conformità con il quadro normativo e le procedure in vigore.

B.6 Funzione Attuariale

La Funzione Attuariale di **Crédit Agricole Vita** è organizzata in modo conforme ai requisiti normativi di Solvency II.

All'interno del Gruppo Crédit Agricole Assurances, **Crédit Agricole Vita** organizza la propria Funzione Attuariale sulla base delle proprie caratteristiche e conformemente alle aspettative dei regolatori locali.

Alla Funzione Attuariale sono attribuiti compiti di coordinamento, di gestione e di controllo in materia di riserve tecniche, nonché di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione.

Pertanto, le principali attività previste per la Funzione Attuariale sono le seguenti:

- valutare le ipotesi di calcolo delle riserve tecniche relative al bilancio civilistico e ai fini di vigilanza sulla solvibilità e la corretta presa in carico del portafoglio;

- determinare la politica di riservazione da proporre al Consiglio di Amministrazione, tenendo conto della Politica della Gestione del Rischio della Compagnia e del Framework riguardante la propensione al rischio («Risk Appetite Framework»);
- produrre la "relazione attuariale" tecnica annuale;
- validare la metodologia per la determinazione della redditività dei prodotti e il pricing in conformità con le normative vigenti, compresa la valutazione dei principali rischi derivanti dai prodotti;
- riconciliare gli importi calcolati sulla base dei criteri di valutazione adottati per il bilancio civilistico e con i calcoli effettuati utilizzando i criteri di Solvency II, nonché motivare e rappresentare le differenze;
- fornire all'ufficio di Risk Management un supporto nell'identificazione e nell'analisi dei rischi, con particolare riferimento agli aspetti tecnici e ai requisiti di capitale;
- esprimere opinioni sullo schema di riassicurazione applicato dalla Compagnia in termini di efficacia del sistema di mitigazione dei rischi come richiesto dalla normativa Solvency II;
- valutare l'affidabilità e la pertinenza dei dati interni ed esterni utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche.

A

B

C

D

E

B.7 Esternalizzazioni

B.7.1 Principi generali e obiettivi della Politica di esternalizzazione

La "Politica in materia di esternalizzazione di attività":

- definisce le attività esternalizzate e i criteri al fine di individuare attività essenziali e importanti in linea con i requisiti normativi e le linee guida del Gruppo;
- definisce i principi generali e le principali fasi che si applicano al processo di esternalizzazione per Crédit Agricole Vita;
- identifica le regole e i processi che la Compagnia deve seguire per valutare se e come queste attività possano essere adeguatamente esternalizzate e il conseguente impatto su tali attività.

La Politica introduce:

- La definizione di attività esternalizzate essenziali ed importanti: in accordo con il Risk Management, le regole stabilite per le esternalizzazioni essenziali ed importanti devono essere estese anche all'esternalizzazione di attività non legate al core business mai il cui valore è superiore a 300.000€. Questa decisione, in una logica di rischio, è dovuta all'impatto significativo che si potrebbe avere sul bilancio della Compagnia in seguito ad un eventuale inadempimento di tale fornitore;
- I principi da seguire. È data enfasi al fatto che la Compagnia deve formalizzare i piani di emergenza e le relative procedure ivi incluse le strategie di uscita dall'attività esternalizzata. Queste valutazioni, così come richiesto dalla normativa, dovranno essere presenti nel documento redatto dal referente dell'attività per ottenere l'autorizzazione formale da parte dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale.

Si segnala inoltre il costante monitoraggio svolto dalla Funzione Compliance con il suo coinvolgimento ex ante nella validazione degli stessi ed ex post in termini di controlli permanenti.

B.7.2 Attività essenziali esternalizzate

Le seguenti attività critiche sono state esternalizzate dalla Compagnia e comunicate all'Autorità di Vigilanza:

Attività essenziali esternalizzate	Outsourcer	Paese
Servizi di Asset Management per diversi portafogli	Amundi S.G.R. S.p.A.	Italia
Servizi di Asset Management, Fondo Interno - DUEMME Flex	Duemme SGR	Italia
Servizi di Asset Management, Fondo Interno - Flex EZ	Eurizon Capital SGR	Italia
Gestione del portafoglio tecnico; back end ed interazione con il front end delle reti bancarie; Facility Management	Be Solutions S.p.A.	Italia
Servizi IT relativi alla gestione del sistema di asset back office (SOFIA)	Crédit Agricole Assurances	Francia
Servizi di gestione e-mail e contratto di archiviazione, conservazione e gestione documentale	Crédit Agricole Group Solutions	Italia
Hosting Hardware - (centro dati e connessione)	COLT TELECOM S.p.A.	Italia
Hosting web service ca-vita.it	Zero Computing	Italia
Documentazione contrattuale e archiviazione dei registri (fisici e ottici)	Imaging Progetti S.r.l.	Italia
IT Outsourcing per la distribuzione di prodotti previdenziali	Previnet S.p.A	Italia
Gestione del sito web - Home Insurance	RGI SpA	Italia
Servizi di mailing	SELECTA S.p.A.	Italia

C. PROFILO DI RISCHI

Il profilo di rischio di Crédit Agricole Vita è il risultato dello strumento di mappatura dei rischi (“risk mapping”) che viene utilizzato per identificare e valutare i rischi a cui la Compagnia è esposta. Il profilo di rischio è utilizzato come base per il calcolo del requisito di capitale della Compagnia che sarà analizzato nel capitolo E del presente documento.

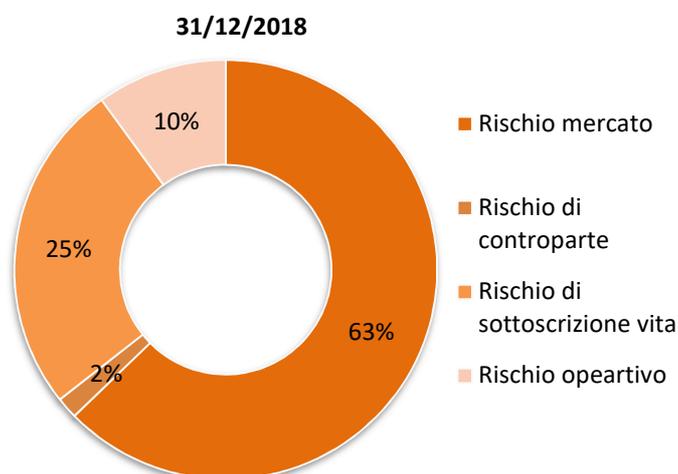
C.1 Introduzione

Secondo il profilo di business di Crédit Agricole Vita, che riguarda soprattutto i prodotti di risparmio, i principali rischi della Compagnia sono il rischio di mercato e il rischio di sottoscrizione vita, i quali sono adeguatamente coperti dalla formula standard. Tale formula è ritenuta appropriata in quanto la struttura dei moduli di rischio e le ipotesi sottostanti riescono a catturare il profilo di rischio della Compagnia. I rischi non considerati nella formula standard (rischio di liquidità, spread “sovereign” e rischio reputazionale) sono sottoposti, come gli altri rischi individuati, a un processo di gestione finalizzato ad attenzionare la Direzione aziendale in caso di deviazione dal Framework di gestione regolare del rischio.

Sulla base dei rischi rilevati alla fine del 2018, il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) di Crédit Agricole Vita ammonta a 659.805 migliaia di euro, in aumento rispetto all’anno precedente di 55.623 migliaia di euro principalmente per gli impatti dell’incremento di portafoglio sul rischio riscatto e sui rischi di mercato.

L’esposizione ai rischi⁵ è costituita principalmente dai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (63%) e, in misura minore, dai requisiti patrimoniali per i rischi di sottoscrizione (25%) e per il rischio operativo (10%).

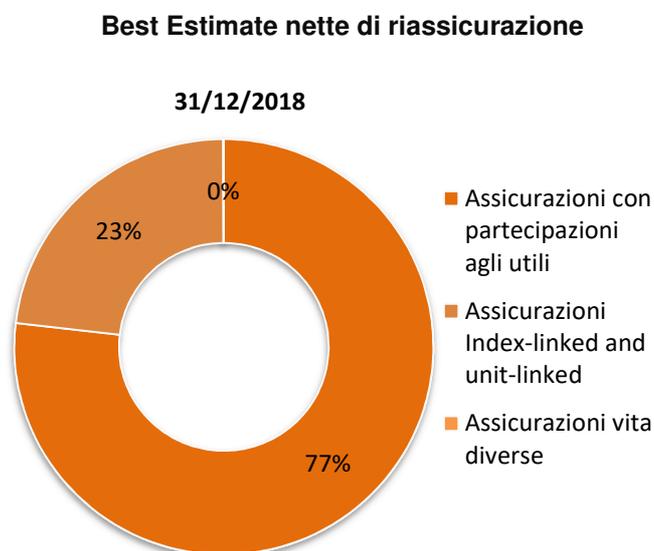
Contributo dei moduli di rischio della formula standard al SCR⁴



⁵L’esposizione ai rischi è definita come la somma dei requisiti patrimoniali di solvibilità dei moduli di rischio al netto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche ed integrando il rischio operativo. In tale esposizione non è incluso alcuno effetto di diversificazione.

C.2 Rischio di sottoscrizione

Il rischio di sottoscrizione vita rappresenta il 25% dell'esposizione ai rischi di Crédit Agricole Vita. In termini di Best Estimate, la principale linea di business è quella dei prodotti di risparmio (con partecipazioni agli utili), come si evince dal grafico seguente:



I rischi di sottoscrizione vengono assunti con i principi della persona prudente, come declinati nella normativa italiana ed europea.

C.2.1 Esposizione al rischio di sottoscrizione

Attraverso i prodotti di risparmio, la Compagnia è esposta al rischio biometrico (mortalità e longevità), al rischio spese e soprattutto al rischio di riscatto (ad esempio: rischio di riscatto di massa a seguito di una perdita di fiducia nel Gruppo Crédit Agricole o di un picco nei riscatti in caso di rendimenti non considerati abbastanza competitivi dagli assicurati in considerazione dei tassi che possono ottenere altrove nel mercato).

Se il rischio di riscatto si materializzasse in condizioni di mercato sfavorevoli, esso potrebbe avere un impatto significativo sui risultati e sulla solvibilità di Crédit Agricole Vita.

Pur in presenza di una bassa esposizione nei prodotti tradizionali, ossia caso-morte, l'impatto dei rischi biometrici (mortalità / longevità) e catastrofali è proporzionalmente elevato. Per questa ragione, questa è l'unica linea di business coperta con la riassicurazione.

Rispetto a fine 2017, l'esposizione è aumentata del 9% principalmente per la variazione del sottomodulo di rischio di risoluzione anticipata (rischio di riscatto).

C.2.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio

Il principale rischio di sottoscrizione rilevato, cioè il rischio di riscatto per i prodotti di risparmio, viene gestito sia dal punto di vista della competitività dei tassi di rendimento e della relativa partecipazione agli utili per l'assicurato, sia attraverso la gestione prudente degli investimenti, in linea con la Politica Finanziaria.

I rischi tecnici vengono monitorati a più livelli:

- l'incidenza dei riscatti è monitorata su base mensile al fine di individuare eventuali deviazioni cicliche;
- le analisi di assorbimento del capitale vengono effettuate trimestralmente: la Compagnia controlla l'andamento dei principali rischi e delle esposizioni al rischio di sottoscrizione, al fine di attuare i possibili interventi sul portafoglio esistente e, soprattutto, al fine di avere maggiori informazioni disponibili da utilizzare per la definizione dei nuovi prodotti.

Oltre ai controlli organizzativi e di processo sopra riportati, i principali strumenti di mitigazione del rischio di sottoscrizione sono la riassicurazione (pur considerando la composizione del portafoglio della Compagnia, costituita essenzialmente da prodotti di risparmio) e la presenza di penalità di riscatto.

La riassicurazione come tecnica di mitigazione del rischio è utilizzata principalmente per i prodotti tradizionali (caso-morte), i quali rappresentano una percentuale ridotta del portafoglio. Di conseguenza, l'impatto di tali trattati in termini di riduzione dell'esposizione al rischio di sottoscrizione può essere considerato non rilevante.

C.2.3 Concentrazione

Relativamente alla concentrazione geografica, le riserve tecniche vita sono riferibili per intero al territorio italiano.

In termini di concentrazione di rischi, la Compagnia è principalmente esposta al rischio di risoluzione anticipata dei contratti, a causa della rilevanza dei prodotti di risparmio che integrano delle opzioni di riscatto; la strategia della Compagnia prevede di aumentare il peso dei prodotti *unit-linked* che implicano una minore esposizione al rischio di sottoscrizione.

C.2.4 Sensibilità al rischio

La sensibilità al principale rischio di sottoscrizione rilevato, il rischio di riscatto, è indirettamente testata negli stress sugli attivi (e.g. curva dei tassi) presentati nella sezione C.3 o più direttamente negli stress sui riscatti che generano tensioni di liquidità, presentati nella sezione C.5, e negli scenari "*Croissance Vertueuse*" e *technical stress* presenti nel report ORSA.

Le analisi di sensibilità sono valutate tramite uno stress istantaneo sul Solvency Ratio; in particolare, negli scenari di stress sugli attivi (sez. C3) è possibile evidenziare che l'impatto maggiore sul rischio riscatto è nello scenario di rialzo dei tassi (+50bps). Tuttavia nonostante l'aumento del rischio riscatto del 49,3%, il Solvency Ratio della Compagnia registra un aumento del 11,1%.

A

B

C

D

E

C.3 Rischio di mercato

I rischi di mercato sono preminenti per la Compagnia a causa della grande quantità di attività finanziarie detenute al fine di onorare gli impegni nei confronti degli assicurati detentori dei prodotti di risparmio. A fine 2018, tali rischi ammontano al 63% dell'esposizione totale ai rischi,

I rischi di mercato possono avere origine da:

- rischio tasso di interesse;
- rischio azionario ed immobiliare;
- rischio valutario;
- rischio di spread, sia in termini di rischio di default (emittenti delle obbligazioni detenute in portafoglio, controparti per transazioni OTC) che di andamento degli spread che riflettono il rischio emittente;
- rischio di concentrazione.

I rischi di mercato vengono assunti con i principi della persona prudente, come declinati nella normativa italiana ed europea e come definiti nella Politica Finanziaria della Compagnia.

C.3.1 Esposizione al rischio di mercato

Il rischio di mercato al 31 dicembre 2018 rappresenta il 63% dell'esposizione complessiva al rischio.

Esso è composto principalmente dal rischio di spread, dal rischio azionario e dal rischio tasso di interesse, dovuti ad un'*asset-allocation* incentrata principalmente su obbligazioni / fondi di investimento obbligazionari, in linea con la Politica Finanziaria della Compagnia.

L'esposizione in titoli di stato, non considerata nella formula standard, è concentrata principalmente in titoli italiani e francesi.

Il rischio di concentrazione, pari a zero, riflette la politica di diversificazione dell'esposizione verso gli emittenti attuata dalla Compagnia osservando i limiti di concentrazione.

Rispetto all'anno precedente l'esposizione complessiva al rischio di mercato è in diminuzione del 8% a seguito della riduzione dei moduli di rischio azionario e di spread ed a un conseguente miglioramento del beneficio di diversificazione.

C.3.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio

Al fine di mitigare le esposizioni al rischio di mercato, la Compagnia ha approvato una Politica Finanziaria prudente, che segue gli standard del Gruppo. In particolare, la Politica definisce:

- i ruoli e le responsabilità per un'adeguata gestione finanziaria delle attività secondo il principio della "persona prudente";
- un monitoraggio accurato delle scelte di investimento;
- le modalità di valutazione e gestione dei rischi finanziari, in linea con le dinamiche attuariali delle passività e con la strategia aziendale, in conformità ai principi enunciati nel "*Risk Appetite Framework*".

Rischio tasso di interesse

Le tecniche attualmente utilizzate per mitigare i rischi di mercato, in aggiunta alle attività di monitoraggio e al pieno rispetto delle linee guida previste dalla Politica Finanziaria, consistono nell'utilizzo di strumenti derivati al fine di mitigare l'effetto di un aumento dei tassi di interesse.

Tali strumenti, utilizzati per coprire il rischio tasso di interesse, sono di tipo "Cap Spread" e sono in carico alle gestioni separate.

Il rischio di controparte, conseguente la sottoscrizione di tali contratti, è mitigato attraverso l'obbligo di fornire / ricevere collateral.

Conformemente alla Politica Finanziaria della Compagnia, non sono utilizzate cartolarizzazioni per contenere il rischio di mercato

Il "cruscotto" di controllo di Crédit Agricole Vita comprende almeno il monitoraggio dei seguenti indicatori: rendimento contabile proiettato e *duration* finanziaria riferiti a ciascuna gestione separata, composizione del portafoglio con particolare attenzione all'esposizione al rischio credito, evoluzione dei rendimenti minimi garantiti collegate alle polizze di ramo I, evoluzione dell'ammontare di riserve per gestione separata.

Rischio di spread

Il rischio di controparte - e gli andamenti dello spread che riflettono tale rischio - è controllato attraverso i limiti stabiliti dalla Politica Finanziaria che prevede una concentrazione massima a livello di singolo gruppo emittente e, a livello aggregato, per esposizione di portafoglio in funzione della classificazione per rating.

Le funzioni che gestiscono il rischio presso l'*asset manager* Amundi (a cui è affidata la gestione del portafoglio) analizzano e monitorano attentamente il "rischio emittente". Quando ritenuto necessario, alcuni emittenti possono essere inseriti in una "watch list" (valida in tutto il Gruppo Crédit Agricole Assurances: in tale lista sono presenti sia gli emittenti per i quali gli investimenti non sono ammessi, sia quelli per i quali l'attuale esposizione deve essere attentamente monitorata) che può determinare la necessità di pianificare un programma di disinvestimento qualora la situazione segnalata sia giudicata particolarmente critica. Non sono ammessi investimenti diretti in obbligazioni con rating "non-investment grade"; queste transazioni sono consentite solo attraverso fondi comuni, al fine di limitare il rischio specifico di singoli emittenti.

Diversificazione del rischio degli asset

Sono stabiliti limiti di investimento aggregati definiti a livello di diversificazione per tipologia reddituale e di rischio per ogni classe di attività ritenuta significativa (*equity, property, corporate, government, private equity* - comprese infrastrutture, *interest rate diversification*). L'*asset-allocation* strategica è definita a livello di gestione separata in base al profilo di rischio della Compagnia e delle caratteristiche delle passività collegate, garantendo il rispetto del *risk appetite*.

Rischio valutario

I limiti definiti nella Politica Finanziaria in riferimento all'esposizione valutaria sono molto stringenti. La Compagnia è esposta solo indirettamente al rischio valutario in quanto ha in portafoglio fondi comuni, per un ammontare non significativo, che non adottano strategia di hedge del rischio valutario.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione su un'unica controparte finanziaria o industriale è controllato a livello di gruppo di appartenenza nell'ambito dei limiti definiti dalla Politica Finanziaria.

Inoltre, la concentrazione su emittenti sovrani e collegati è sottoposta a limiti individuali con controlli applicabili caso per caso a emittenti sovrani di paesi periferici della zona euro.

La detenzione di strumenti finanziari, compresi fondi, emessi dal Gruppo Crédit Agricole viene monitorata in relazione a specifici limiti definiti sia nella Politica Finanziaria che nella Politica infragruppo.

A

B

C

D

E

Mensilmente vengono monitorati i rischi finanziari tramite opportuna documentazione a supporto: ciò al fine di permettere al Comitato Finanza di adottare prudenti scelte di investimento ed eventualmente attivare le misure correttive necessarie in caso di superamento delle soglie di investimento predefinite.

C.3.3 Concentrazione

Nella Politica Finanziaria, la Compagnia riporta i limiti e le soglie di tolleranza definiti in funzione della natura e della tipologia di specifici investimenti, al fine di ridurre la concentrazione all'interno del rischio di mercato. Alla luce di queste misure di gestione, la concentrazione dell'esposizione ai rischi a fine dicembre 2018 è pari a zero.

C.3.4 Sensibilità al rischio

Gli scenari di stress per i rischi finanziari sono definiti nell'ambito dell'ORSA e forniscono una visione prospettica del requisito di solvibilità lungo l'orizzonte della pianificazione, considerando la distribuzione di dividendi e le ipotesi di finanziamento incluse nel piano.

Nel ORSA, gli scenari di stress finanziario considerati sono:

- l'allargamento degli spread governativi e corporate principalmente nel 2020;
- persistenti bassi tassi di interesse (“*low yield*”);
- « *Stress budgetaire* », dove si considera un regime di bassi tassi di mercato, con contestuale decremento dei prezzi di *equity* e un allargamento degli spread su governativi e corporate italiani e francesi.

Tutti gli scenari provocano una variazione dell'indice di solvibilità della Compagnia con impatto maggiore nello scenario “*stress budgetaire*”.

È stata inoltre condotta l'analisi della sensibilità finanziaria sul coefficiente di solvibilità al 31 dicembre 2018. Questa analisi è focalizzata sui principali fattori di rischio (azioni, reddito fisso, spread), sia considerati individualmente che combinati. Le ipotesi adottate sono illustrate di seguito:

	Shock applicati
Stress azionario	- 25%
Stress volatilità su azionario	+ 25%
Stress tassi Up 50	+ 50 bps
Stress tassi Down 50	- 50bps
Stress Spread Governativi	+ 75 bps
Stress Spread Corporate	+ 75 bps

<i>Sensibilità finanziarie combinate</i>	Shock applicati
Azionario	- 15%
Tasso	- 25 bps
Spread	Corporate: AAA and AA: +70 bps, A: +109 bps, <= BBB e privi di rating: +139bps, Govies: +83bps

Lo scenario di stress combinato mostra il peggior Solvency Ratio portandolo alla soglia di tolleranza al rischio definita nel *Risk Appetite Framework* (130%). Segue lo scenario di stress azionario con un Solvency Ratio pari a 131%. In tutti gli altri scenari il Solvency Ratio si colloca ampiamente nella zona di comfort del *Risk Appetite Framework*. Da segnalare che, nonostante l'importante esposizione ai titoli di Stato, lo scenario di spread governativi mostra un Solvency Ratio del 139%.

.

C.4 Rischio di controparte

C.4.1 Esposizione al rischio di controparte

Il rischio di credito, o rischio di controparte, al 31 dicembre 2018 ha un peso modesto, pari al 2% dell'esposizione totale ai rischi, in leggera riduzione rispetto all'anno precedente.

Considerando le esposizioni non rilevanti verso i riassicuratori (data la dimensione contenuta del portafoglio polizze caso-morte) ed a controparti in derivati, il rischio di credito è quasi interamente attribuibile ai depositi detenuti presso le banche del Gruppo Crédit Agricole.

I rischi di controparte vengono assunti con i principi della persona prudente, come declinati nella normativa italiana ed europea.

C.4.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio

La liquidità non viene generalmente allocata per intero nei depositi bancari, bensì investita anche in fondi comuni monetari: la Compagnia monitora costantemente il livello di concentrazione dei depositi e, se un valore è considerato inadeguato e non conforme alla Politica Finanziaria, definisce specifici interventi di gestione.

C.4.3 Concentrazione

Relativamente alla concentrazione dei rischi nell'ambito del Rischio di Controparte, come sopra definito, l'esposizione può essere complessivamente attribuita ai depositi bancari nel Gruppo Crédit Agricole.

C.4.4 Sensibilità al rischio

Alla luce della modesta esposizione a questo rischio, la Compagnia non produce specifiche analisi di sensibilità sul rischio di controparte.

A

B

C

D

E

C.5 Rischio di liquidità

C.5.1 Esposizione al rischio di liquidità

Le Compagnie assicurative devono essere in grado di coprire i propri impegni (in particolare, riscatti e decessi nell'assicurazione vita). Il rischio di liquidità consiste quindi nella possibilità di dover realizzare perdite per far fronte a tali impegni (in caso di condizioni di mercato sfavorevoli).

Il rischio, non quantificato nella formula standard, può essere valutato e affrontato attraverso diversi approcci, i quali sono dettagliati nella sezione successiva.

Nel novero dei flussi in entrata considerati nel *matching* attività-passività, gli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) a fine 2018 sono pari a 191.439 migliaia di euro. I dettagli dei metodi e delle ipotesi per il loro calcolo sono esposti nel paragrafo D.3 Riserve tecniche (Valutazione – Limiti del contratto).

I rischi di liquidità vengono assunti con i principi della persona prudente, come declinati nella normativa italiana ed europea.

C.5.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio

In primo luogo, la liquidità costituisce un criterio di selezione degli investimenti: la maggior parte dei titoli quotati su mercati regolamentati non riguarda attività di natura meno liquida, quali, ad esempio, immobili, *private equity*, obbligazioni prive di rating, partecipazioni, investimenti alternativi, ecc.

In secondo luogo, le Compagnie assicurative definiscono meccanismi di gestione della liquidità come parte dei propri sistemi di *Asset and Liability Management* (ALM), con indicatori orientati su diversi orizzonti temporali (breve termine, medio termine e lungo termine).

Il rischio di liquidità è controllato ed è tenuto sotto controllo attraverso tre sistemi:

- Liquidità a lungo termine: mantenimento entro determinati limiti degli scostamenti dei flussi di cassa annuali, stimati sul portafoglio in run off, per assicurare la corrispondenza tra le scadenze delle attività e delle passività, sia in condizioni normali sia in condizioni di stress (riscatti /decessi di massa). All'interno di tale ambito la Compagnia ha implementato un indicatore denominato *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) allo scopo di determinare in uno scenario di crisi i bisogni di rifinanziamento che ne conseguono e garantire che questi siano adeguatamente coperti dalle riserve di liquidità.
- Liquidità a medio termine: calcolo di un indicatore del tasso di reattività ("*Reactivity Ratio*"), il quale misura la possibilità di vendita delle attività a breve termine o a rendimento variabile, limitando l'impatto in termini di perdite di capitale. Tale indicatore è soggetto ad una soglia minima stabilita in modo da poter gestire riscatti di massa.
- Liquidità a breve termine: definizione della percentuale minima del portafoglio che rimane cash o che è investita in strumenti *money-market* nell'ambito dell'*asset-allocation* strategica delle gestioni separate.

La Compagnia analizza gli scostamenti di liquidità al fine di identificare le possibili scadenze su cui investire o, al contrario, da evitare e monitora l'andamento nel tempo del *Liquidity Coverage Ratio*. Inoltre, su base mensile, viene utilizzato un "cruscotto" per confrontare il *reactivity-ratio* corrente con le soglie stabilite.

C.5.3 Sensibilità al rischio

La Compagnia esegue degli stress test al fine di valutare la propria situazione di liquidità. Le due sensibilità utilizzate al fine di rilevare l'effetto sulla liquidità di una vendita forzata di attivi sono:

- scenario di riscatto di massa delle polizze in portafoglio nel primo anno di proiezione;
- scenario di incremento dei riscatti su base annuale.

A

B

C

D

E

C.6 Rischio operativo

C.6.1 Esposizione al rischio operativo

Il rischio operativo, al 31 dicembre 2018, è approssimativamente pari al 10% dell'esposizione al rischio, stabile rispetto all'anno precedente.

In relazione all'esposizione ai rischi operativi, nel 2018 la Compagnia ha adottato e realizzato delle azioni di mitigazione sui rischi precedentemente individuati nell'ottica di gestione prudente. I rischi definiti "gravi" ancora aperti nel 2018 sono i seguenti:

- il rischio relativo al recupero della documentazione mancante, per il quale continua la collaborazione con gli intermediari;
- le attività implementative relative all'antiriciclaggio in conformità alle ultime novità normative, per cui è stato previsto un piano d'azione specifico;
- la possibilità di garantire nel tempo una completa conformità alle normative GDPR e IDD.

In tale contesto, nessun impatto materiale è stato rilevato con il processo di raccolta dati relativo ai rischi operativi (Loss Data Collection Process).

Anche i rischi di conformità (identificati principalmente nelle categorie cliente, prodotto e pratiche commerciali) assumono grande rilevanza dal punto di vista del rischio reputazionale, potendo persino dar luogo a sanzioni, in un contesto caratterizzato da un crescente numero di normative sempre più rigorose. Le tematiche principali riguardano gli sforzi per combattere il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo (sanzioni internazionali) e per rafforzare la tutela del cliente (gestione dei reclami, gestione dei capitali non riscossi). Crédit Agricole Vita controlla attentamente la distribuzione dei propri prodotti assicurativi attraverso le proprie reti distributive

C.6.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio

Relativamente ai controlli che supportano le tecniche di mitigazione e di gestione del rischio, oltre al monitoraggio trimestrale effettuato su tutti i rischi attraverso un "cruscotto", viene utilizzato anche uno specifico report sui controlli permanenti, che, specialmente per i rischi operativi, comporta le ulteriori attività riportate di seguito:

- monitoraggio dei rischi su base trimestrale con informativa al Comitato Rischi e Controlli Interni (ICRC);
- monitoraggio mensile del processo di raccolta dati relativo ai rischi operativi (Loss Data Collection);
- monitoraggio dell'implementazione del piano d'azione concordato per la maggior parte dei rischi;
- monitoraggio del rispetto della "warning procedure" (si tratta di una procedura che richiede a ciascun responsabile di informare il Risk Manager e il responsabile della Compliance in merito a qualsiasi criticità, perdita o superamento dei limiti).

Crédit Agricole Vita ha un approccio al rischio operativo basato sull'implementazione di una mappatura degli eventi rischiosi (aggiornata periodicamente al fine di incorporare i cambiamenti organizzativi, le nuove attività, o anche i cambiamenti nei rischi identificati e le conclusioni di audit), sulla raccolta delle perdite operative e sul dispositivo di controllo e di allerta. I rischi considerati significativi (dopo aver considerato le azioni di mitigazione) necessitano dell'implementazione di un piano di azione.

Per far fronte alla mancata disponibilità delle informazioni, dei siti operativi e dei sistemi utilizzati dal personale, Crédit Agricole Vita ha definito un Piano di Continuità Aziendale (PCA), il quale è testato su base annuale.

Le misure di conformità attuate da Crédit Agricole Vita (procedure, organizzazione, formazione e diffusione della consapevolezza, controlli e azioni sui sistemi informativi), le quali vengono regolarmente aggiornate, coinvolgono tutti gli attori aziendali (incluse le Funzioni fondamentali e il management). Tali misure includono il sistema per l'approvazione di nuovi prodotti, attività e servizi.

La prevenzione del riciclaggio di denaro e la lotta contro il finanziamento del terrorismo sono basati sulla conoscenza dei clienti e sull'esercizio della vigilanza, ricorrendo agli strumenti di rilevazione delle transazioni anomale.

Particolare attenzione è posta alla protezione dei dati personali ed alla gestione dei diritti degli interessati.

Inoltre, in tutto il processo di vendita dei prodotti, dalla pubblicità fino alla stipula dei contratti, Crédit Agricole Vita pone particolare attenzione all'implementazione delle regole a protezione del cliente, mentre il coordinamento della prevenzione delle frodi si basa sul processo di condivisione casi di anomalia.

Le misure di conformità adottate a livello di Compagnia e di Gruppo, incluso il "Comitato dei nuovi prodotti e attività" (NAP), aiutano ad affrontare i rischi di conformità affrontati dalla Compagnia; gli organi di coordinamento aiutano a rafforzare la direzione del Gruppo Crédit Agricole Assurances.

Si segnala, infine, durante l'anno 2018 sono stati gestiti gli ambiti di non conformità emersi l'anno precedente:

- applicazione della metodologia "Mesari"⁶ per progetti con implicazioni IT;
- attivazione di blocchi automatici per i venditori che non adempiono alla formazione obbligatoria;
- revisione degli accordi di distribuzione in conformità con le ultime regolamentazioni europee;
- rispetto dei processi interni e organizzativi ai requisiti stabiliti da GDPR in materia di data protection e privacy management.

Per questi due ultimi aspetti, come per l'ambito antiriciclaggio, permangono tuttavia alcune attività da completare.

C.6.3 Sensibilità al rischio

La Compagnia non utilizza un approccio basato sulla sensibilità relativamente ai rischi operativi.

Gli impatti del rischio operativo sono misurati in termini di impatti di immagine o finanziari, attraverso il "risk mapping". Ciò aiuta ad identificare i processi critici che portano rischi sostanziali e i piani di azione necessari per migliorare il livello di controllo.

⁶ Metodologia utilizzata dal gruppo Crédit Agricole per valutare e controllare i rischi AICP (Disponibilità, Integrità, Confidenzialità, Tracciabilità) che possono avere impatti sul business. Tale metodologia si applica ad ogni progetto che utilizzi un sistema informatico

C.7 Altri rischi materiali

C.7.1 Esposizione a rischi rilevanti diversi

Rischio Reputazionale

Tenuto conto del modello distributivo della Compagnia, costituito principalmente dalle banche commerciali del Gruppo Crédit Agricole, e nonostante lo sviluppo di canali alternativi, qualsiasi fattore che abbia impatto sulla posizione di competitività, sulla reputazione (prodotti immessi sul mercato, marketing) o sull'affidabilità creditizia delle banche nel Gruppo Crédit Agricole potrebbe impattare sui risultati della Compagnia.

Rischio di cambiamento dell'assetto normativo

I cambiamenti nel contesto normativo in cui le Compagnie di assicurazione operano costituiscono una potenziale fonte di rischi significativi.

C.7.2 Principali tecniche di mitigazione e di gestione del rischio

Rischio reputazionale

In occasione del lancio nuovi prodotti, il Comitato prodotti si riunisce sistematicamente per revisionare i documenti contrattuali e commerciali, i materiali di formazione e gli strumenti di supporto alla vendita messi a disposizione dei distributori. Inoltre, le reti distributive sono supportate da iniziative di formazione.

Per quanto riguarda la reputazione e l'immagine del Gruppo nelle relazioni con terzi (stampa, media, social network, comparatori, forum), sono previste misure di prevenzione per rilevare tempestivamente i rischi ed essere in grado di organizzare risposte appropriate.

Inoltre, si sottolinea che nell'ambito della valutazione interna dei rischi e della solvibilità prospettica, la Compagnia valuta anche gli scenari relativi al Rischio reputazionale, in termini di diminuzione della produzione e di aumento dello spread degli strumenti finanziari del Gruppo.

Rischio di cambiamenti nel contesto normativo

Le attività di monitoraggio condotte dalle funzioni Legale e Compliance in merito ai cambiamenti nel contesto normativo, in aggiunta alle attività di monitoraggio del Gruppo Crédit Agricole, possono essere utilizzate per prevedere gli impatti potenziali e per prepararsi ad affrontare tali mutamenti.

D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ

D.1 Introduzione

Il bilancio Solvency II di **Crédit Agricole Vita** è redatto al 31 dicembre.

Principi di valutazione

Il principio generale di valutazione del bilancio Solvency II è una valutazione a valori di mercato di attività e di passività:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Crédit Agricole Vita ha adottato i principi contabili italiani come criteri di valutazione di base per la redazione del bilancio Solvency II.

Alcuni metodi di valutazione dei principi contabili italiani, come il criterio del costo ammortizzato, non possono essere utilizzati per la redazione del bilancio Solvency II. Laddove i principi contabili italiani non prevedano una valutazione con il metodo del *fair value*, così come definito da Solvency II, vengono effettuate opportune valutazioni.

Gli attivi sono inseriti al valore economico sulla base dei seguenti livelli gerarchici:

- **Livello 1:** Prezzi quotati in un mercato attivo per attivi identici: un mercato è considerato attivo se i prezzi sono disponibili immediatamente e regolarmente su un mercato, da dealer, da broker, da gruppi del settore, da servizi di *pricing* o da supervisor, e quei prezzi rappresentano le transazioni attuali e regolarmente rilevabili in una transazione amichevole.
- **Livello 2:** Prezzi quotati in un mercato attivo per attivi simili corretti per prendere in considerazione le relative caratteristiche specifiche.
- **Livello 3:** Nel caso di indisponibilità di prezzi quotati in un mercato attivo, possono essere utilizzate tecniche di valutazione basate su un modello (*mark-to-model*); i valori alternativi sono comparati, estrapolati o calcolati in altro modo, ricorrendo il più possibile a dati di mercato. Un metodo può essere basato su:
 - transazioni che riguardano attivi simili;
 - redditi futuri scontati generati dagli attivi;
 - calcolo del costo di sostituzione dell'attivo.

D.1.1 Transazioni in valuta estera

Le attività e passività denominate in valuta estera vengono convertite al tasso di fine periodo alla chiusura dell'esercizio.

D.1.2 Compensazione tra attività e passività

Crédit Agricole Vita compensa un'attività e una passività finanziaria e registra un saldo netto se e solo se ha un diritto legalmente esercitabile di compensare gli ammontari rilevati e ha l'intenzione di regolare il saldo netto o realizzare le attività e passività contemporaneamente.

D.1.3 Utilizzo di stime e di expert judgement

Le valutazioni necessarie per la redazione del bilancio possono richiedere il ricorso ad assunzioni che comportano rischi ed incertezze relativi alla loro realizzazione. Esse sono le basi per determinare il

A

B

C

D

E

valore contabile delle attività e delle passività che non possono essere ottenute direttamente da altre fonti. Le linee guida EIOPA e gli Atti delegati riconoscono questa necessità.

Gli avvenimenti futuri possono essere influenzati da numerosi fattori, tra cui:

- le attività del mercato nazionale e internazionale di capitali;
- le condizioni economiche e le politiche in taluni settori di attività o Paesi;
- le modifiche delle normative;
- il comportamento dell'assicurato;
- i cambiamenti demografici.

D.1.4 Avvenimenti successivi alla chiusura dell'esercizio

Non si sono verificati avvenimenti significativi tra la data di chiusura del 31 dicembre 2018 e la data in cui il bilancio civilistico è stato approvato dall'Assemblea Generale degli Azionisti (23 aprile 2019)..

D.2 Attivi

(K€)	Valore Solvency II
	31/12/2018
Costi di acquisizione differiti	0
Attivi immateriali	0
Imposte differite attive	91.491
Immobili e beni materiali ad uso proprio	392
Investimenti (diversi dagli attivi detenuti per fondi index-linked o unit linked)	14.211.489
Partecipazioni	87.126
Azioni	462.343
Obbligazioni	11.314.776
Fondi di investimento	2.347.243
Derivati	0
Attivi detenuti per fondi index – linked e unit - linked	4.269.485
Crediti verso assicuratori e intermediari	27
Importi recuperabili da contratti di riassicurazione	1.008
Crediti riassicurativi	687
Crediti (commerciali, non legati all'assicurazione)	306.394
Tesoreria ed equivalenti di liquidità	198.040
Altri attivi, non riportati precedentemente	81.493
Totale attivi	19.160.505

Le variazioni più significative tra il bilancio redatto secondo i principi contabili italiani e il bilancio Solvency II al 31 dicembre 2018 sono le seguenti:

- le attività immateriali e i costi di acquisto differiti ai fini Solvency II sono valutati a zero e come conseguenza la differenza è pari a -7.952 milioni di euro;
- gli investimenti (diversi dagli attivi detenuti per fondi *index-linked* e *unit-linked*) sono valutati al valore di mercato secondo i principi Solvency II, generando una differenza pari a +194.585 migliaia di euro rispetto ai principi contabili italiani⁷, di cui 112.879 migliaia di euro dovuti alla riclassificazione dei ratei su cedole;
- attivi detenuti per fondi *index-linked* e *unit-linked*: ai fini Solvency II gli altri costi sono riclassificati tra i debiti, portando ad una differenza di +12.070 migliaia di euro rispetto ai principi contabili italiani;
- la voce tesoreria ed equivalenti di liquidità è valutata sulla base del principio internazionale IFRS 9 che prevede il calcolo della componente di rischio di credito delle controparti (i.e. *expected credit loss*). Tale componente al 31 dicembre 2018 ammonta a -75 migliaia di euro;
- gli altri attivi includono, solo ai fini Solvency II, il costo di “*lock-in*” dei crediti di imposta sulle riserve matematiche (pari a +540 migliaia di euro) e, solo ai fini dei principi contabili italiani, i ratei su cedole (112.879 migliaia di euro), i quali sono riclassificati direttamente come investimenti ai fini Solvency II;
- importi recuperabili da riassicurazione: la differenza tra i principi contabili italiani e i principi Solvency II (Best Estimate ceduta) pari a -611 migliaia di euro è dovuta alla rivalutazione ai fini Solvency II (i dettagli sono presenti nella sezione D.3).

⁷ Il valore degli investimenti secondo i principi contabili italiani risente dell'esercizio della facoltà, prevista dalla Legge n. 136 del 17 dicembre 2018 così come disciplinata dal Regolamento IVASS n. 43 del 12 febbraio 2019, di valutare i titoli assegnati al comparto non durevole al valore iscritto nel bilancio al 31 dicembre 2017 ovvero, per i titoli non presenti nel portafoglio al 31 dicembre 2017, al costo di acquisizione, fatta salva la perdita di valore di carattere durevole.

D.2.1 Attivi immateriali e costi differiti

Gli attivi immateriali sono attivi non monetari, privi di sostanza fisica. Un attivo è considerato identificabile se può essere venduto o trasferito separatamente, o se ha origine da diritti contrattuali o da altri diritti legali. Il software, l'avviamento e i valori del portafoglio assicurativo sono le principali tipologie di attivi immateriali.

Attivi immateriali (incluso l'avviamento)

Gli attivi immateriali (diversi dall'avviamento) possono, comunque, essere iscritti nel bilancio ad un valore diverso da zero, qualora:

- siano identificabili;
- la Compagnia può ottenere dei benefici economici futuri da tali attivi;
- abbiano un valore disponibile sul mercato attivo.

Solo in questi casi, essi sono iscritti al *fair value* nel bilancio Solvency II.

Per esempio, un software sviluppato per esigenze specifiche della Compagnia sarebbe iscritto con un valore pari a zero all'interno del bilancio Solvency II, in quanto non può essere teoricamente trasferito.

Le rettifiche degli attivi immateriali tra il bilancio redatto secondo i principi contabili italiani e il bilancio Solvency II sono le seguenti:

- eliminazione dell'avviamento;
- eliminazione degli altri attivi immateriali, a meno che possano essere valutati al *fair value* sulla base delle osservazioni in un mercato attivo.

Per quanto concerne gli attivi immateriali che rappresentano il valore dei portafogli dei contratti assicurativi, tutti i flussi di cassa futuri derivanti dai contratti sono presi in considerazione nel calcolo della Best Estimate, la quale è iscritta tra le passività nel bilancio Solvency II.

Il valore del portafoglio, ottenuto dalla differenza tra i proventi percepiti (premi, ricavi di acquisizione o di trasferimento) e il valore degli impegni contrattuali dell'assicuratore, è iscritto nella riserva di riconciliazione relativa ai fondi propri Solvency II.

Costi di acquisizione differiti

Secondo i principi contabili italiani, i costi di acquisizione differiti consistono in una quota imputabile agli anni futuri delle provvigioni pagate agli intermediari e dei costi interni di acquisizione.

Le spese e i costi di acquisizione differiti iscritti in base ai principi contabili italiani sono eliminati nel bilancio Solvency II.

D.2.2 Immobili e beni materiali ad uso proprio

A differenza degli attivi immateriali, gli immobili e i beni ad uso proprio sono attivi materiali. Essi consistono in terreni, fabbricati e impianti utilizzati dalla Compagnia durante la propria attività, ossia per produrre o fornire beni e servizi.

Nel bilancio di esercizio redatto secondo i principi contabili italiani, gli immobili e i beni materiali detenuti per uso proprio sono valutati al costo ammortizzato, pertanto dovranno essere rivalutati per il bilancio Solvency II. Tuttavia, dato che l'importo, riferibile ai soli beni materiali, non è significativo, non sono state effettuate valutazioni specifiche.

D.2.3 Strumenti finanziari

Gli investimenti delle Compagnie sono iscritti nel bilancio Solvency II per natura (investimenti immobiliari, azioni, obbligazioni, fondi comuni di investimento, attivi detenuti per i contratti *unit-linked*, etc.) e valutati al valore di mercato.

Nel bilancio d'esercizio redatto secondo i principi contabili italiani, gli strumenti finanziari immobilizzati sono valutati con il metodo del costo ammortizzato (metodo del costo medio ponderato) e gli strumenti finanziari "circolanti" sono valutati al minore tra il valore del costo ammortizzato e il valore di mercato. Per la chiusura al 31 dicembre 2018, la Compagnia ha esercitato la facoltà, prevista dalla Legge n. 136 del 17 dicembre 2018 così come disciplinata dal Regolamento IVASS n. 43 del 12 febbraio 2019, di valutare i titoli assegnati al comparto non durevole al valore iscritto nel bilancio al 31 dicembre 2017 ovvero, per i titoli non presenti nel portafoglio al 31 dicembre 2017, al costo di acquisizione, fatta salva la perdita di valore di carattere durevole.

Per la determinazione dei prezzi, la Compagnia si avvale di provider di mercato, siti internet delle Società di Gestione del Risparmio e comunicazioni da parte di *Calculation Agent*.

In particolare, per le valutazioni al *mark-to market*, i criteri utilizzati sono i seguenti:

- per le obbligazioni, il prezzo BID di chiusura del giorno di riferimento;
- per azioni e ETF, il prezzo BID di chiusura del mercato di riferimento;
- per Mutual Funds, il NAV di chiusura del giorno di riferimento.

Nel caso di attivi non quotati la Compagnia utilizza il costo d'acquisto salvo perdite durevoli di valore; invece nel caso di attivi non quotati in un mercato attivo, la Compagnia si avvale delle valutazioni effettuate da *calculation agent* o da emittenti di strumenti finanziari. In particolare, la Compagnia effettua una verifica indipendente sulla correttezza del prezzo ricevuto per gli strumenti finanziari derivati non quotati.

D.2.4 Riserve tecniche cedute

Le regole di valutazione per le riserve tecniche cedute sono presentati nella sezione D.3 relativa alle riserve tecniche.

D.2.5 Imposte differite

Il principio contabile di riferimento per la valutazione delle attività fiscali differite (DTA) e passività differite (DTL) è lo IAS 12.

Secondo tale principio le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- i. differenze temporanee deducibili;
- ii. riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- iii. riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le imposte differite registrate nel bilancio di esercizio Solvency II derivano da:

- differenze temporanee tra il valore delle attività e passività a valori correnti (valore Solvency II) e il loro valore di carico ai fini fiscali ;
- attività fiscali differite per perdite fiscali portate a nuovo.

Le imposte differite attive e passive sono calcolate in base al cosiddetto "*balance sheet liability method*", tenendo conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività

e delle passività ed il loro valore fiscale, che determineranno importi imponibili o deducibili negli esercizi successivi.

Ai fini Solvency II una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Diversamente un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Tenendo conto dei piani elaborati dalla Compagnia e del principio della continuità aziendale, le imposte differite sono calcolate applicando le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività o sarà estinta la passività, sulla base delle aliquote fiscali vigenti, ponendo attenzione che:

- si generi un reddito imponibile con il quale verranno utilizzate le imposte differite attive,
- si generino imposte per recuperare le imposte differite passive.

Di seguito viene fornito un dettaglio degli importi (in migliaia di euro) e tempi di azzeramento delle imposte differite:

Regime	Attività/passività fiscali differite rilevate nel bilancio Solvency II	IRES	IRAP	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento delle differenze temporanee
Local	Investimenti finanziari (titoli di capitale)	24.825	26	La differenza si annullerà con la cessione delle attività finanziarie.
	Accantonamento per rischi	726		L'annullamento della differenza si realizzerà nel momento in cui l'onere stimato sarà sostenuto, momento che pertanto risulta difficilmente stimabile in quanto non del tutto dipendente da scelte della Compagnia.
	Riserve tecniche nette vita (variazione riserve)	40.659		Le differenze temporanee derivanti dalle riprese in aumento per le variazioni incrementative delle riserve si annulleranno coerentemente con quanto previsto dagli art.111 comma 1.bis del TUIR.
	Altre attività e passività local	873	86	Voce residuale per la quale è ragionevole ipotizzare generalmente un periodo di riversamento inferiore ai 5 anni.
Solvency II	Costi acquisto differiti	1.719	488	La voce è costituita dai costi di acquisizione differiti oggetto di eliminazione nel bilancio Solvency II. L'annullamento della differenza temporanea è in generale la vita intera delle polizze.
	Attivi immateriali	190	48	La voce è costituita dalle attività immateriali oggetto di eliminazione nel bilancio Solvency II. L'annullamento della differenza temporanea è legato all'ammortamento delle attività immateriali, mediamente previsto in 3 esercizi.
	Investimenti finanziari (titoli di debito)	-49.755	-14.139	Le differenze temporanee relative ai titoli obbligazionari si annulleranno progressivamente con l'approssimarsi della scadenza o alla cessione dei titoli. La <i>duration</i> media del portafoglio obbligazionario della Compagnia è di 5 anni.
	Altri investimenti finanziari (titoli di capitale e OICR)	30.853	8.767	Le differenze temporanee relative ai titoli azionari e OICR si annulleranno con la cessione dei titoli.
	Riserve tecniche nette vita (adeguamenti IFRS e SII)	-47.443	-13.482	Le differenze temporanee derivanti dagli adeguamenti tra bilancio d'esercizio e bilancio Solvency II si riverseranno presumibilmente in maniera omogenea con la liquidazione delle corrispondenti riserve tecniche. La <i>duration</i> media delle riserve tecniche vita è di circa 11 anni.
	Passività finanziarie	2.745	819	L'annullamento delle differenze avverrà coerentemente con la vita residua dei finanziamenti.
	Obbligazioni relative ai benefici per il personale	63	18	L'annullamento delle differenze avverrà coerentemente con il periodo residuo di permanenza in servizio dei singoli dipendenti distinguendo fra risoluzione del rapporto per pensionamento e cessazioni dovute a cause diverse (dimissioni, morte e invalidità totale).
Totale		5.456	-17.367	

A

B

C

D

E

D.2.6 Tesoreria ed equivalenti di liquidità

La liquidità e gli equivalenti della liquidità sono iscritti al *fair value* nel bilancio Solvency II.

Le regole di valutazione della liquidità, voce che comprende la cassa e i depositi a vista, seguono i criteri IFRS 9. La Compagnia ha adottato un modello di rischio che, in coerenza con il principio IFRS, effettua una svalutazione basata sulla determinazione del “*Expected credit losses*” su un orizzonte temporale di 12 mesi.

La formula utilizza, per il calcolo, la ponderazione dell'ammontare complessivo della liquidità per la probabilità che si verifichi il default della controparte, entro l'anno: $ECL(12) = PD(12) \times LGD$ dove:

- *PD* - probabilità di default delle controparti (merito creditizio espresso tramite il Rating)
- *LGD* - percentuale di perdita in caso di default (pari a 40%).

D.3 Riserve Tecniche

D.3.1 Sintesi delle riserve tecniche

Le seguenti tabelle illustrano la composizione delle riserve tecniche e una riconciliazione delle riserve tecniche valutate secondo i principi contabili italiani rispetto a quelle valutate con l'approccio Solvency II.

Sintesi delle riserve tecniche Solvency II della Compagnia

(K€)	2018			Totale
	Assicurazioni con utili partecipazioni i agli utili	Index&unit linked	Altre assicurazioni vita	
BEL Lorde	13.529.572	4.068.370	10.381	17.608.323
BEL Cedute	0	0	1.008	1.008
BEL Nette	13.529.572	4.068.370	9.373	17.607.315
Risk Margin	126.983	39.570	2.288	168.841
Totale riserve tecniche nette	13.656.555	4.107.940	11.661	17.776.156

(K€)	Valore Solvency II
Riserve tecniche – vita (escluso malattia e index-linked e unit-linked)	13.669.223
Riserve tecniche – index-linked e unit-linked	4.107.940
Totale riserve tecniche lorde	17.777.163

La differenza rispetto al valore ottenuto dai principi contabili italiani (-334.149 migliaia di euro) è dovuta a:

- diverse metodologie di calcolo (-264.137 migliaia di euro) come indicato nel paragrafo seguente;
- la riclassificazione nei debiti, secondo i principi Solvency II, delle riserve per somme da pagare (-70.012 migliaia di euro).

D.3.2 Principi di valutazione

Il valore Solvency II delle riserve tecniche è dato dalla somma delle Best Estimate (BE) delle riserve e del Risk Margin (RM).

La Best Estimate rappresenta la stima più accurata degli impegni contrattuali verso gli assicurati ed è calcolata:

- coerentemente con le informazioni di mercato disponibili alla data di valutazione;
- basandosi su un approccio oggettivo e affidabile; e
- in linea con il quadro normativo vigente a livello locale.

Le Best Estimate sono calcolate al lordo della riassicurazione: le Best Estimate cedute sono valutate separatamente.

Il Risk Margin è un ammontare di riserva in aggiunta alla Best Estimate, calcolato in modo tale che l'ammontare complessivo delle riserve riportato nel bilancio corrisponda a ciò che una Compagnia di

riferimento richiederebbe al fine di rispettare le obbligazioni dell'assicuratore. Il Risk Margin è calcolato direttamente al netto della riassicurazione.

Di conseguenza, le riserve Solvency II differiscono dalle riserve calcolate secondo i principi contabili italiani poiché:

- i flussi di cassa sono sistematicamente scontati;
- le opzioni e le garanzie finanziarie sono valutate (rendimenti garantiti, partecipazione agli utili, riscatti, etc.);
- si include un esplicito margine di rischio.

Tuttavia, come disposto dalle norme (Direttiva o Atti delegati), alcune riserve sono valutate per intero "as a whole", senza identificare prima la Best Estimate e il Risk Margin. L'ammontare di tali riserve non è rilevante per la Compagnia.

D.3.3 Segmentazione

L'assegnazione di un'obbligazione assicurativa ad una linea di business (LoB) deve riflettere la natura della componente di rischio associata all'impegno contrattuale. La forma giuridica dell'impegno contrattuale non è necessariamente determinante per la natura del rischio.

Inoltre, laddove la polizza includa impegni contrattuali in diverse linee di business, l'assegnazione a ciascuna linea di business non è richiesta se soltanto una di esse è rilevante.

Nell'ambito della segmentazione dei propri impegni contrattuali, la Compagnia raggruppa i contratti in categorie omogenee in modo che i rischi sui singoli contratti siano perfettamente riflessi. Di conseguenza, la visione degli impegni contrattuali è simile a quello che sarebbe fornita attraverso una stima su ciascun contratto.

D.3.4 Rilevazione iniziale

La rilevazione iniziale degli impegni contrattuali avviene quando il contratto è stato sottoscritto oppure se il contratto non può essere rescisso unilateralmente dall'assicuratore.

D.3.5 Principi generali di valutazione

Valutazione – Flussi di cassa

La Best Estimate al lordo della riassicurazione è calcolata come il valore attuale dei flussi futuri di cassa ponderati per la probabilità, derivanti dai pagamenti agli assicurati e dai costi dovuti alla gestione di tali impegni contrattuali sino alla loro scadenza, al netto dei premi ricevuti dai contratti in portafoglio.

La previsione dei flussi di cassa include ipotesi riguardanti il comportamento degli assicurati e le decisioni del management. Tali ipotesi coprono in particolare i riscatti, le politiche di partecipazione agli utili e le politiche di investimento.

Valutazione – Granularità delle proiezioni

I contratti sono analizzati su base unitaria, e successivamente suddivisi in gruppi di rischi omogenei ai fini della modellizzazione. I gruppi di rischi omogenei per la valutazione delle riserve tecniche sono basati sui seguenti criteri:

- natura della garanzia;
- riferimento temporale della garanzia (ossia quando si verificano/sono riportati);
- tipo di attività (attività diretta della Compagnia, accettazioni, etc.);
- valute in cui i sinistri sono liquidati;

A

B

C

D

E

- tipologia di uscite.

La valutazione effettuata è stata condotta utilizzando il portafoglio di polizze al 31 dicembre 2018 polizza per polizza. Ai fini della determinazione dei flussi deterministici sono escluse le tariffe TCM di gruppo.

Ai fini della valutazione della garanzia di tasso d'interesse per i contratti rivalutabili, le polizze vengono aggregate per tariffa e per minimo garantito.

Valutazione – Limiti dei contratti

La data limite del contratto è definita come la prima data in cui:

- l'assicuratore ha il diritto di rescindere il contratto unilateralmente;
- l'assicuratore ha il diritto di rifiutare i premi unilateralmente; o
- l'assicuratore ha il diritto di modificare unilateralmente i premi o le garanzie in modo tale che i premi riflettano pienamente i rischi.

I premi pagati dopo la data limite di un contratto di assicurazione/riassicurazione ed i relativi impegni contrattuali non sono considerati nel calcolo della Best Estimate.

Indipendentemente dalle suddette disposizioni, nel calcolo della Best Estimate nessun premio futuro è considerato qualora un contratto non preveda:

- il risarcimento di un evento che incide negativamente sull'assicurato in modo rilevante;
- una garanzia finanziaria rilevante.

I premi futuri sui prodotti assicurativi sono identificati:

- per i contratti pluriennali per i quali gli assicuratori non hanno il diritto di modificare i premi, rifiutarli o recedere dal contratto prima della data di scadenza;
- per i contratti di rischio rinnovabili annualmente, proiettando i premi periodici fino al primo anno successivo della data di valutazione della Best Estimate.

La proiezione dei premi futuri per i prodotti di risparmio è effettuata sulla base delle seguenti ipotesi:

- utilizzo del premio annuale pagato per ciascuna polizza nel periodo precedente;
- definizione di un tasso di riduzione del premio da applicare su base annua;
- tutti i contratti rimangono in portafoglio fino alla scadenza.

Per quanto riguarda i contratti rivalutabili, qualora il contraente si sia impegnato a pagare premi periodici e i contratti prevedano una garanzia finanziaria che corrisponde, come minimo, a una garanzia di capitale, i premi futuri possono essere inclusi nelle proiezioni BE. I versamenti aggiuntivi sono stati modellati e considerati nei calcoli a partire dall'esercizio 2018.

Per quanto riguarda i contratti *unit-linked*, i premi periodici non sono inclusi nella proiezione in quanto la Società non fornisce alcuna garanzia finanziaria al contraente. Fanno eccezione i versamenti aggiuntivi dei contratti Multiramo relativamente alla parte di essi investita in Fondi di tipo Unit Linked in quanto il premio viene automaticamente investito nella componente Unit in funzione della percentuale investita in tali Fondi al momento del versamento.

Per quanto riguarda i prodotti di previdenza, i premi periodici sono inclusi nella proiezione in quanto il contratto garantisce la costituzione di un capitale al pensionamento.

Tutti i contratti con data di scadenza fissata rimangono in portafoglio fino alla scadenza, mentre i prodotti di risparmio a vita intera escono dal portafoglio alla fine della proiezione o, se inferiore, al minore tra 40 anni di pagamento dei premi e 111 meno l'età compiuta dell'assicurato alla data di valutazione.

Valutazione – Partecipazione agli utili

La partecipazione agli utili è incorporata nei flussi di cassa modellati per la valutazione delle Best Estimate delle riserve.

Le partecipazioni agli utili modellate sono conformi ai principi contabili italiani e ai vincoli contrattuali e sono soggette ad assunzioni strategiche revisionate dal management della Compagnia.

Valutazione – Opzioni e garanzie

I contratti assicurativi vita comprendono opzioni e garanzie finanziarie. Il valore della Best Estimate comprende l'impatto di tali opzioni e garanzie qualora risulti significativo. Per tale valutazione sono utilizzati metodi di modellizzazione stocastica. Ad ogni data di valutazione delle Best Estimate è calibrato un insieme di scenari economici. Lo scenario stocastico usato dalla Compagnia è fornito dal Gruppo Crédit Agricole Assurances. Le principali opzioni valutate dal Gruppo Crédit Agricole Assurances sono le seguenti:

- le opzioni di riscatto nei contratti di risparmio e previdenziali;
- i tassi minimi garantiti e i tassi tecnici;
- le clausole contrattuali di partecipazione agli utili;
- le garanzie floor nei contratti *unit-linked*.

Valutazione – Spese

La proiezione dei flussi di cassa utilizzata per il calcolo della Best Estimate considera i seguenti costi:

- costi amministrativi;
- costi di gestione degli investimenti;
- costi di gestione dei sinistri;
- costi di acquisizione.

Sono considerate anche le spese generali sostenute per far fronte agli impegni di assicurazione e di riassicurazione. Le spese previste si basano sull'assunzione secondo la quale la Compagnia sottoscriverà nuova produzione in futuro.

Il Gruppo Crédit Agricole Assurances alloca le spese a livello di gruppi di rischio omogenei segmentati usando le linee di business adottate nella segmentazione degli impegni assicurativi.

Dalla base delle spese utilizzate per determinare i costi unitari sono dedotte le spese straordinarie e ogni altra voce giustificabile.

Le spese amministrative sono attualizzate al tasso di inflazione nella proiezione.

Il livello delle provvigioni usato nei calcoli riflette tutti gli accordi in essere alla data di valutazione.

Valutazione – Attualizzazione

Crédit Agricole Vita utilizza la curva dei tassi, l'aggiustamento per il rischio di credito e l'aggiustamento per la volatilità fornite da EIOPA ai fini della valutazione. Tali elementi sono definiti per valuta e Paese.

L'aggiustamento per il rischio di credito è una rettifica che permette di prendere in considerazione il rischio di credito.

A

B

C

D

E

L'aggiustamento per la volatilità è un premio anticiclico che consente alle Compagnie di adeguare il tasso privo di rischio con gli spread corporate e governativi. Esso riduce l'impatto dei cambiamenti degli spread sulla volatilità del Ratio di solvibilità.

Al 31 dicembre 2018, l'aggiustamento per la volatilità è pari a 24 punti base e viene applicato solo alle assicurazioni con partecipazione agli utili, in quanto da fine 2017 la Compagnia ha deciso di non applicare tale aggiustamento ai contratti Unit e Temporanee Caso Morte.

Per ulteriori dettagli sull'impatto dell'aggiustamento per la volatilità sulle riserve tecniche e sui fondi propri, fare riferimento al QRT S.22.01.21 presente nell'appendice del presente documento.

Valutazione – Livello di incertezza

Le riserve tecniche si configurano come una posta di stima e pertanto soggette a un significativo livello di incertezza. Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 272, comma 1.b, del Regolamento Delegato UE 2015/35, è stata effettuata un'analisi per valutare l'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle riserve tecniche.

I principali fattori di incertezza identificati nella proiezione dei flussi di cassa per il calcolo delle BEL sono relativi a:

- l'*asset allocation* strategica, in quanto mantenuta costante per tutto l'orizzonte temporale di proiezione;
- le ipotesi di riscatto totale e parziale: infatti, l'incertezza della proiezione dei flussi di cassa, dovuta alle ipotesi di riscatto e all'atteggiamento dei contraenti nei confronti di opzioni contrattuali quali top-ups e scadenze, che impatta soprattutto sulle Gestioni Separate, può avere un impatto sulla stima delle Best Estimate Liabilities.

D.3.6 Risk Margin

Il Risk Margin è calcolato secondo il metodo n. 2 EIOPA, in conformità con le linee guida stabilite dal Gruppo Crédit Agricole Assurances.

Il Risk Margin è il costo del capitale di cui avrebbe bisogno una terza parte per assumere gli impegni contrattuali della Compagnia.

Il Risk Margin è calcolato scontando il costo annuale (premio per il rischio) del capitale necessario e equivalente al SCR, utilizzando la scadenza effettiva residua risultante dagli impegni contrattuali sottostanti al calcolo della Best Estimate. Il costo del capitale è posto pari al 6% all'anno.

D.3.7 Valutazione delle cessioni

La Compagnia rileva i flussi di cassa futuri ceduti e collegati agli accordi di riassicurazione per la copertura degli impegni lordi rientranti nell'ambito dei contratti rilevati nelle riserve tecniche qualora siano effettivamente soddisfatte le seguenti condizioni:

- presenza di una politica scritta riguardante la sostituzione dei contratti di riassicurazione;
- la sostituzione non ha luogo con una regolarità superiore ai 3 mesi;
- la sostituzione non è dipendente da un evento futuro fuori dal controllo della Compagnia;
- la sostituzione dovrebbe essere realistica e coerente con l'attuale prassi e strategia aziendale;
- il rischio che l'accordo di riassicurazione non possa essere sostituito a causa di limiti di capacità è immateriale;
- viene effettuata una stima appropriata sul premio di riassicurazione futuro, riflettendo il rischio che il costo di sostituzione degli accordi di riassicurazioni esistenti possa aumentare;

- la sostituzione dell'accordo di riassicurazione non è contraria alle future scelte gestionali applicabili.

La valutazione dei premi ceduti possono richiedere l'applicazione dei futuri acquisti di riassicurazione. L'applicazione dei futuri acquisti di riassicurazione al calcolo delle riserve tecniche può essere sintetizzato come segue:

	Solvency II – limiti del contratto di riassicurazione	Solvency II – Best Estimate cedute
1) Acquisto di una riassicurazione futura già concordato alla data di valutazione delle riserve tecniche	Sì, incluso nei contratti riconosciuti ai fini SOLVENCY II	Si , nelle BE dei premi ceduti
2) Acquisto di una riassicurazione futura non concordato alla data di valutazione delle riserve tecniche che sostituiscono un accordo esistente	No	Si , nelle BE dei premi ceduti se soddisfa le condizioni previste nella Linea Guida 81
3) Acquisto di una nuova riassicurazione per l'anno successivo	No	Si , nelle BE dei premi ceduti in caso di azioni future di gestione implementate

I casi 2 e 3 sono eccezioni previste dalle norme per l'applicazione delle regole di rilevazione dei contratti di riassicurazione.

Le spese derivanti dall'amministrazione e gestione degli accordi di riassicurazione sono inclusi nelle BE lorde senza essere dedotti dalle BE cedute.

D.4 Passività diverse dalle riserve tecniche

(K€)	Valore Solvency II
	31/12/2018
Riserve diverse dalle riserve tecniche	3.103
Obbligazioni sul trattamento pensionistico	391
Imposte differite passive	103.402
Derivati	17.810
Debiti verso assicurati e intermediari	63.795
Debiti di riassicurazione	5
Debiti (commerciali, non legati all'assicurazione)	85.962
Debiti subordinati	284.187
Altre passività non riportate precedentemente	146.849
Totale Passività diverse dalle riserve tecniche	705.504

Le variazioni più rilevanti tra il bilancio redatto secondo i principi contabili italiani e il bilancio Solvency II al 31 dicembre 2018 riguardano:

- debiti: la variazione pari a +82.083 migliaia di euro è dovuta alla diversa classificazione utilizzata tra i principi contabili italiani e principi Solvency II. In particolare, ai fini Solvency II sono considerati:
 - tra i debiti (commerciali, non legati all'assicurazione), le riserve per somme da pagare (70.012 migliaia di euro), classificate nelle Riserve Tecniche secondo i principi contabili italiani. Tale scelta è stata effettuata dalla Compagnia in applicazione del principio di

prevalenza della sostanza sulla forma, in quanto tali somme sono da considerarsi come un debito certo, privo di aleatorietà. Si precisa che l'eventuale inclusione all'interno delle Riserve Tecniche Solvency II avrebbe comportato l'associazione di un margine di rischio dall'impatto immateriale sul valore del rapporto di solvibilità della Compagnia;

- tra i debiti verso assicuratori e intermediari, i costi diversi della Classe D (+12.070 migliaia di euro), inclusi negli attivi secondo i principi contabili italiani;
- imposte differite passive: aumentano di +79.107 migliaia di euro per effetto della rivalutazione dei conti di bilancio Solvency II rispetto al bilancio civilistico;
- debiti subordinati: l'impatto pari +14.187 migliaia di euro è spiegato da una curva con bassi tassi di attualizzazione che incrementa il valore di mercato dei debiti Solvency II rispetto al valore nominale utilizzato secondo i principi contabili italiani;
- altre passività non riportate precedentemente: aumentano di un importo pari a +64.205 migliaia di euro per effetto di:
 - aggiustamenti del credito di imposta pari a +66.389 migliaia di euro (non considerati nei principi contabili italiani);
 - riclassificazione dei tassi di interesse passivi sui debiti subordinati (-2.184 migliaia di euro) che in Solvency II sono inclusi nel fair value dei debiti;
- derivati: rilevano una differenza, tra principi contabili italiani e Solvency II, pari a +2.876 migliaia di euro;
- obbligazioni sul trattamento pensionistico: valutate secondo il principio internazionale IAS 19, rilevano una differenza pari a +263 migliaia di euro rispetto ai principi contabili italiani.

D.4.1 Accantonamenti e passività potenziali

Nel Framework normativo Solvency II, i "fondi per rischi e oneri" sono iscritti al loro valore economico sulla base del valore attuale dei flussi futuri di cassa ponderati per la probabilità.

Dato che l'importo non è rilevante, la Compagnia ha adottato i principi contabili italiani anche ai fini Solvency II.

D.4.2 Obbligazioni relative ai benefici per il personale

La Compagnia ha adottato il principio di valutazione delle obbligazioni IAS 19 in quanto tale criterio prevede un metodo di valutazione in linea con una valutazione economica.

Tale valutazione è stata condotta sviluppando, attraverso una simulazione attuariale, la quota di obbligazioni maturate alla data di valutazione, nonché le eventuali ulteriori quote maturande per effetto dei futuri accantonamenti dovuti alla prosecuzione del rapporto di lavoro. A tale scopo risulta pertanto determinante l'adozione di un criterio che consenta di pervenire ad una valutazione prudentiale degli impegni contrattuali in un'ottica di coerenza rispetto all'impianto normativo che disciplina l'istituto del trattamento di fine rapporto e, più in generale, l'evoluzione del rapporto di lavoro.

Le valutazioni attuariali volte alla verifica dello stato di equilibrio del regime previdenziale aziendale vengono svolte attraverso una proiezione negli esercizi successivi alla data di valutazione delle posizioni dei singoli dipendenti alle predette date di riferimento. Tale proiezione viene estesa fino alla completa estinzione del collettivo tenendo conto di un sistema di ipotesi basato su parametri demografici, economici e finanziari. I parametri economici riguardano le ipotesi assunte sulla evoluzione delle grandezze che hanno un diretto connotato economico.

Il parametro finanziario più significativo è dato dal tasso di attualizzazione degli importi in uscita, utilizzato nella determinazione del valore attuale medio delle obbligazioni.

D.4.3 Passività finanziarie

Le passività finanziarie valutate a conto economico sono valutate al *fair value*. Ciò nonostante, non viene considerato l'effetto dei cambiamenti di merito creditizio.

Le principali categorie di passività finanziarie che devono essere valutate al *fair value* sono i debiti a medio-lungo termine, ossia i debiti subordinati e i debiti privilegiati.

A livello aziendale, essi comprendono prevalentemente debiti emessi da Crédit Agricole Vita e sottoscritti da Crédit Agricole Assurances S.A (i dettagli sono presenti nella sezione E.1).

Nel bilancio redatto secondo i principi contabili italiani, tali passività finanziarie sono valutate al valore nominale.

D.5 Metodi alternativi di valutazione

Premesso che la Compagnia non sviluppa al proprio interno metodi di valutazione alternativi degli attivi, gli investimenti classificati "valutati con metodi alternativi", come previsto dalle linee guida di Gruppo, sono principalmente obbligazioni emesse dal Gruppo Crédit Agricole e fondi immobiliari. Essi rappresentano una piccola parte del portafoglio investito: circa il 5 % circa dell'ammontare totale degli investimenti.

Considerando che tali investimenti non beneficiano di un mercato attivo, l'uso di un metodo alternativo di valutazione, ancorché calcolato esternamente alla Compagnia, consente di minimizzare l'incertezza della valutazione.

A

B

C

D

E

E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1 Fondi propri

E.1.1 Politica di Capital Management

Al fine di fissare gli obiettivi, le politiche e i relativi processi di gestione dei fondi propri, la Compagnia ha definito una Politica di *Capital Management* tenendo conto delle linee guida del Gruppo Crédit Agricole Assurances.

La politica identifica le procedure per gestire, monitorare e classificare i fondi propri della Compagnia, così come il processo di finanziamento della Compagnia.

La Politica di *Capital Management* viene approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia a seguito della validazione da parte del Comitato Rischi e Controlli Interni (ICRC); la stessa procedura di approvazione è effettuata per ogni aggiornamento della politica, tenendo traccia di ogni variazione apportata.

I principi generali della politica relativi alla gestione dei fondi propri garantiscono che il livello di solvibilità della Compagnia sia costantemente compatibile con i seguenti obiettivi:

- rispettare i requisiti normativi di solvibilità;
- rispettare il *Risk Appetite Framework*, mantenendo un'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica coerente con l'insieme dei rischi complessivamente assunti dalla Compagnia;
- ottimizzare la struttura dei fondi propri, limitando il costo del finanziamento, assicurando una flessibilità finanziaria adeguata, garantendo gli obiettivi di remunerazione del capitale per gli azionisti, ivi inclusi i dividendi, nonché rispettando le ulteriori indicazioni del Gruppo Crédit Agricole;
- concorrere all'ottimizzazione dei fondi propri a livello del Gruppo Crédit Agricole Assurances.

La Politica *Capital Management* della Compagnia rientra nel campo di applicazione del *Risk Appetite Framework* stabilito dalla Compagnia stessa e dal Gruppo Crédit Agricole Assurances. Il *Risk Appetite* è definito come "il livello globale di rischio che la Compagnia è disposta ad assumere, considerando il proprio profilo di rischio e i propri obiettivi strategici". Approvato dal Consiglio di Amministrazione, il *Risk Appetite* è un obiettivo e un *framework* da rispettare nella gestione dei fondi propri della Compagnia. Gli indicatori definiti in questo *framework* sono, tra gli altri, il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e il relativo coefficiente di Solvibilità.

Il piano di gestione del capitale a medio termine è preparato nell'ambito del piano strategico triennale ed approvato almeno annualmente dal Consiglio di Amministrazione. In particolare tiene conto dei seguenti elementi:

- vincoli normativi relativi alla dotazione patrimoniale e alla sua composizione (*Tiering*);
- situazione patrimoniale di Crédit Agricole Vita, sia in termini di quantità che in termini di qualità (e quindi classificazione in Tier), sia in ottica attuale che prospettica (così come determinata a seguito delle valutazioni ai fini ORSA);
- eventuali previsioni di emissione di capitale;
- scadenza degli elementi di fondi propri (scadenza contrattuale ed eventuali opportunità di rimborso anticipato degli elementi di fondi propri);
- risultato delle proiezioni elaborate nell'ambito di ORSA (comprensivi degli scenari di stress);
- incidenza dell'emissione, del riscatto o del rimborso o di qualsiasi altra variazione nella valutazione di un elemento di fondi propri sull'applicazione dei limiti di livelli;
- situazioni nelle quali è previsto il rinvio o l'annullamento di distribuzione a carico di un elemento dei fondi propri;

- disponibilità, fungibilità e trasferibilità dei fondi propri;
- politica di distribuzione dei dividendi di Crédit Agricole Assurances e dell'impatto di questa politica sui fondi propri;
- impatto del termine delle disposizioni transitorie autorizzate da Solvency II.

A

B

C

D

E

E.1.2 Fondi propri disponibili

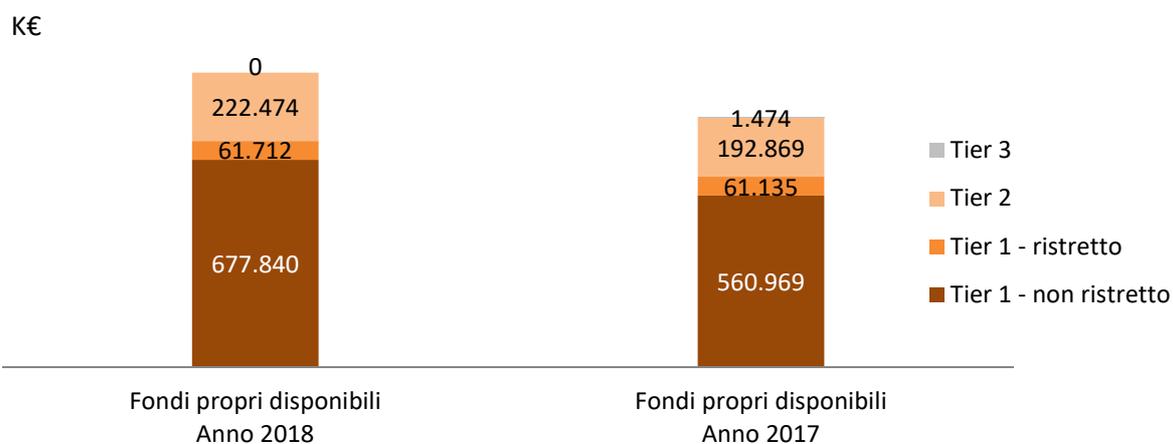
Scomposizione dei fondi propri disponibili

Crédit Agricole Vita copre il requisito normativo principalmente con i fondi propri di tipo Tier 1. Tutti gli elementi dei fondi propri sono fondi propri di base e non esiste alcun fondo di tipo accessorio.

Al 31 dicembre 2018, l'ammontare dei fondi propri disponibili della Compagnia è pari a 962.027 migliaia di euro, in aumento di 145.580 migliaia di euro rispetto all'anno precedente principalmente per l'aumento della riserva di riconciliazione, e risulta così composto:

- **Tier 1 – non ristretto** pari a 677.840 migliaia di euro, composto da capitale sociale per 236.350 migliaia di euro e da riserva di riconciliazione pari a 441.490 migliaia di euro.
- **Tier 1 – ristretto:** debiti subordinati pari 61.712 migliaia di euro.
- **Tier 2:** debiti subordinati pari a 222.474 migliaia di euro.
- **Tier 3:** ammonta a 0 in quanto sono presenti nel bilancio secondo i principi Solvency II imposte differite passive maggiori delle imposte differite attive.

Scomposizione dei fondi propri disponibili per tier



Debiti Subordinati

La Politica di *Capital Management* stabilisce che Crédit Agricole Vita può emettere prestiti subordinati sottoscritti da Crédit Agricole Assurances o da altri soggetti del Gruppo Crédit Agricole, in funzione delle opportunità di mercato e del costo delle operazioni. I prestiti subordinati emessi dalla Compagnia risultano così definiti:

(K€)	Sottoscrittore 1: CAA 0: Altri	Misure transitorie	Scadenza	First call date	Valore Solvency II
Tier 1	1	si	Indeterminato	23/12/2024	61.712
Tier 2	1	si	08/12/2020	08/12/2020	42.699
	1	si	08/12/2020	20/12/2023	17.389
	0	si	20/12/2023	20/12/2023	15.216
Totale parziale					137.016
Tier 2	0	no	Indeterminato	-	85.016
	1	no	23/12/2045	23/12/2025	30.889
	1	no	29/03/2048	29/03/2028	31.266
Totale parziale					147.171
Totale					284.187

I debiti subordinati nei fondi propri in ottica Solvency II sono complessivamente pari a 284.187 migliaia di euro, di cui 61.712 migliaia di euro classificati come Tier 1 - ristretto e 222.474 migliaia di euro classificati come Tier 2.

Riserva di riconciliazione

La riserva di riconciliazione ammonta a 441.490 migliaia di euro al 31 dicembre 2018. In particolare, come evidenziato nella tabella sottostante, essa è composta dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività (677.840 migliaia di euro), a cui dedurre gli altri elementi dei fondi propri di base (Capitale Sociale per 236.350 migliaia di euro).

(K€)	31/12/2018	31/12/2017
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	677.840	592.444
Azioni proprie (incluse come crediti nel bilancio)	0	0
Dividendi prevedibili e distribuzioni	0	30.000
Altre voci dei fondi propri di base	236.350	237.824
Restrizione dei fondi propri dovuti alla separazione	0	0
Riserva di riconciliazione (totale)	441.490	324.619

In particolare l'aumento rispetto al 31 dicembre 2017 di 116.871 migliaia di euro considera principalmente:

- versamento in conto capitale di 40.000 migliaia di euro effettuato dal Socio in data 20 dicembre 2018;
- risultato locale del periodo (41.394 migliaia di euro)⁸;
- incremento del Value in force;
- riduzione per l'incremento del Risk Margin.

Riconciliazione tra fondi propri civilistici e Solvency II

⁸ Si precisa che l'utile netto pari secondo i principi contabili italiani beneficia dell'esercizio della facoltà, prevista dal Regolamento IVASS n. 43, di sospensione temporanea delle minusvalenze nei titoli non durevoli, a fronte della quale è stata costituita una riserva indisponibile, pari a 172.623 migliaia di euro, come indicato dal medesimo Regolamento.

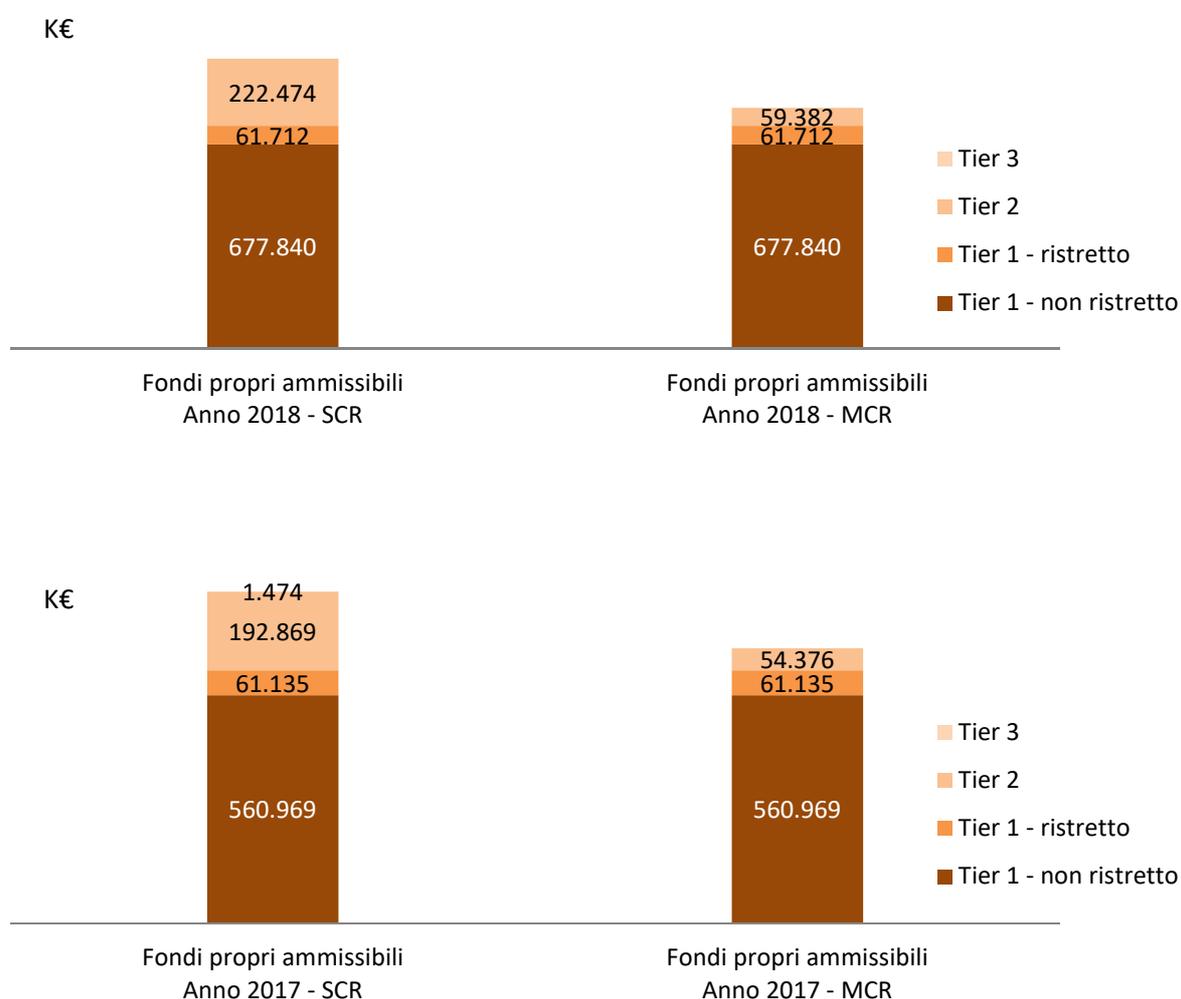
I fondi propri civilistici ammontano a 500.733 migliaia di euro, e sono composti da 236.350 migliaia di euro di capitale sociale e da riserve del bilancio civilistico per 264.383 migliaia di euro. Passando dai principi contabili italiani a Solvency II, vengono registrate le seguenti rettifiche:

- integrazione dei debiti subordinati valutati al valore di mercato pari a 284.187 migliaia di euro;
- eliminazione di attività immateriali per 7.952 migliaia di euro;
- rivalutazione di attività finanziarie e di attività/passività diverse per -149.089 migliaia di euro;
- rivalutazione delle riserve tecniche per 334.149 migliaia di euro.

E.1.3 Fondi propri ammissibili

I fondi propri ammissibili necessari a coprire il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) sono pari a 962.027 migliaia di euro al 31 dicembre 2018. L'ammontare dei fondi propri ammissibili di base necessari per coprire il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) ammonta a 798.934 migliaia di euro.

Scomposizione dei fondi propri ammissibili per tier 2018 vs 2017



I Fondi propri ammissibili aumentano di 145.580 migliaia di euro, con la seguente movimentazione per Tier:

- **Tier 1:**
 - incremento della riserva di riconciliazione 116.871 migliaia di euro;

- leggero aumento (577 migliaia di euro) dell'unico prestito subordinato di tier 1 ristretto (emissione di 60.000 migliaia di euro del 2014);
- **Tier 2:** aumento del valore di mercato dei prestiti subordinati di Tier 2 (29.605 migliaia di euro) principalmente dovuto all'emissione del nuovo prestito di 30.000 migliaia di euro in data 29 marzo 2018 e alla maturazione degli interessi;
- **Tier 3:** posto pari a zero per la presenza nel bilancio Solvency II di imposte differite passive maggiori delle imposte differite attive.

A fine 2018 non si registra dunque alcuna differenza tra i fondi propri disponibili ed ammissibili per coprire il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR).

E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Minimo di Capitale

Crédit Agricole Vita determina il fabbisogno di capitale di vigilanza in termini di Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) applicando la formula standard come indicato nella Direttiva Solvency II. Nella valutazione del requisito normativo SCR non sono state adottate misure transitorie da parte della Compagnia.

Coerentemente con i dati forniti da EIOPA, la curva dei tassi di interesse utilizzata per la valutazione della Riserva Tecnica tiene conto dell'aggiustamento per il rischio di credito (di -10 bps) e dell'aggiustamento per la volatilità (di + 24bps).

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) di Crédit Agricole Vita al 31 dicembre 2018 ammonta a 659.805 migliaia di euro. In linea con il profilo di business della Compagnia, i principali rischi sono il rischio di mercato, pari al 63% dell'esposizione complessiva ai rischi⁹ e il rischio di sottoscrizione vita (25%).

Il Requisito Minimo di Capitale (MCR) ammonta a 296.912 migliaia di euro ed è funzione dei seguenti dati di input:

- le riserve tecniche descritte nel paragrafo D.2;
- il capitale a rischio calcolato in ambito Solvency 1;
- il SCR calcolato in ambito Solvency II per la definizione dei livelli di Cap (45%) e Floor (25%).

Come già accaduto nel 2017, il requisito patrimoniale minimo di solvibilità è pari al 45% del requisito patrimoniale di solvibilità.

⁹ L'esposizione ai rischi è definita come la somma dei requisiti patrimoniali di solvibilità dei moduli di rischio al netto della capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche ed integrando il rischio operativo. In tale esposizione non è incluso alcuno effetto di diversificazione.

F. ANNEXES – QRTs

S.02.01.02	Stato patrimoniale
S.05.01.02	Premi, sinistri e spese per area di attività
S.12.01.02	Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT
S.22.01.21	Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie
S.23.01.01	Fondi propri
S.25.01.21	Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard
S.28.01.01	Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

<i>In migliaia di euro</i>		Valore Solvency II
Attività		C0010
Attività immateriali	R0030	0
Attività fiscali differite	R0040	91.491
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	392
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	14.211.489
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	0
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	87.126
Strumenti di capitale	R0100	462.343
Strumenti di capitale — Quotati	R0110	462.296
Strumenti di capitale — Non quotati	R0120	47
Obbligazioni	R0130	11.314.776
Titoli di Stato	R0140	5.597.753
Obbligazioni societarie	R0150	5.648.727
Obbligazioni strutturate	R0160	68.297
Titoli garantiti	R0170	0
Organismi di investimento collettivo	R0180	2.347.243
Derivati	R0190	0
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	0
Altri investimenti	R0210	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	4.269.485
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	0
Prestiti su polizze	R0240	0
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	0
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	0
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	1.008
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	0
Non vita esclusa malattia	R0290	0
Malattia simile a non vita	R0300	0
a quote	R0310	1.008
Malattia simile a vita	R0320	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	1.008
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	0
Depositi presso imprese cedenti	R0350	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	27
Crediti riassicurativi	R0370	687
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	306.394
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	0
ancora versati	R0400	0
Contante ed equivalenti a contante	R0410	198.040
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	81.493
Totale delle attività	R0500	19.160.505

<i>In migliaia di euro</i>		Valore Solvency II
		C0010
Passività		
Riserve tecniche — Non vita	R0510	0
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	R0520	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	0
Migliore stima	R0540	0
Margine di rischio	R0550	0
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	R0560	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	0
Migliore stima	R0580	0
Margine di rischio	R0590	0
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	13.669.223
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	R0610	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	0
Migliore stima	R0630	0
Margine di rischio	R0640	0
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	13.669.223
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	0
Migliore stima	R0670	13.539.953
Margine di rischio	R0680	129.271
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	4.107.940
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	0
Migliore stima	R0710	4.068.370
Margine di rischio	R0720	39.570
Passività potenziali	R0740	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	3.103
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	391
Depositi dai riassicuratori	R0770	0
Passività fiscali differite	R0780	103.402
Derivati	R0790	17.810
Debiti verso enti creditizi	R0800	0
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	0
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	63.795
Debiti riassicurativi	R0830	5
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	85.962
Passività subordinate	R0850	284.187
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	284.187
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	146.849
Totale delle passività	R0900	18.482.665
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	677.840

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività

	Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita						Obbligazioni di riassicurazione vita		Totale
	Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	
<i>In migliaia di euro</i>	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300
Premi contabilizzati									
Lordo	R1410	0	1.952.988	1.569.790	5.377	0	0	0	3.528.155
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	0	0	0	2.254	0	0	0	2.254
Netto	R1500	0	1.952.988	1.569.790	3.123	0	0	0	3.525.900
Premi acquisiti									
Lordo	R1510	0	1.952.988	1.569.790	5.377	0	0	0	3.528.155
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	0	0	0	2.254	0	0	0	2.254
Netto	R1600	0	1.952.988	1.569.790	3.123	0	0	0	3.525.900
Sinistri verificatisi									
Lordo	R1610	0	1.145.215	447.515	4.504	0	0	0	1.597.234
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	0	0	0	1.988	0	0	0	1.988
Netto	R1700	0	1.145.215	447.515	2.517	0	0	0	1.595.247
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo	R1710	0	-1.019.730	-738.670	-1.265	0	0	0	-1.759.666
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R1800	0	-1.019.730	-738.670	-1.265	0	0	0	-1.759.666
Spese sostenute	R1900	0	118.230	76.917	1.785	0	0	0	196.931
Altre spese	R2500	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale spese	R2600	0	0	0	0	0	0	0	196.931

		Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote		Altre assicurazioni vita		Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia		
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090
<i>In migliaia di euro</i>									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0	0			0			0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0020	0	0			0			0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Migliore stima lorda	R0030	13.529.572		4.052.261	16.109		10.381	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080	0		0	0		1.008	0	0
Migliore stima meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite — Totale	R0090	13.529.572		4.052.261	16.109		9.373	0	0
Margine di rischio	R0100	126.983	39.570			2.288			0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110	0	0			0	0	0	0
Migliore stima	R0120	0		0	0		0	0	0
Margine di rischio	R0130	0	0			0			0
Riserve tecniche — Totale	R0200	13.656.555	4.107.940			12.669			0

		Riassicurazioni accettate	Totale (assicurazione e vita diversa da malattia, incl. collegata a quote)	Assicurazione malattia (attività diretta)		Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	Totale (assicurazioni malattia simile ad assicurazioni e vita)	
				Contratti con opzioni e garanzie	Contratti senza opzioni né garanzie				
<i>In migliaia di euro</i>		C0100	C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0	0	0			0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0020	0	0	0			0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Migliore stima lorda	R0030	0	17.608.323		0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080	0	1.008		0	0	0	0	0
Migliore stima meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite — Totale	R0090	0	17.607.315		0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0100	0	168.840	0			0	0	0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110	0	0	0			0	0	0
Migliore stima	R0120	0	0		0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0130	0	0	0			0	0	0
Riserve tecniche — Totale	R0200	0	17.777.163	0			0	0	0

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
<i>In migliaia di euro</i>						
Riserve tecniche	R0010	17.777.163	0	0	122.787	0
Fondi propri di base	R0020	962.027	0	0	-84.944	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	962.027	0	0	-84.944	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	659.805	0	0	60.644	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	798.935	0	0	-107.008	0
Requisito patrimoniale minimo	R0110	296.912	0	0	27.290	0

		Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 illimitati	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
<i>In migliaia di euro</i>						
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	236.350	236.350		0	
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	0	0		0	
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040	0	0		0	
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050	0		0	0	0
Riserve di utili	R0070	0	0			
Azioni privilegiate	R0090	0		0	0	0
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110	0		0	0	0
Riserva di riconciliazione	R0130	441.490	441.490			
Passività subordinate	R0140	284.187		61.712	222.474	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	0				0
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180	0	0	0	0	0
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II						
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220	0				
Deduzioni						
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230	0	0	0	0	
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R0290	962.027	677.840	61.712	222.474	0
Fondi propri accessori						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300	0			0	
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310	0			0	
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320	0			0	0
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330	0			0	0
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340	0			0	
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350	0			0	0
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360	0			0	
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370	0			0	0
Altri fondi propri accessori	R0390	0			0	0
Totale dei fondi propri accessori	R0400	0			0	0

		Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 illimitati	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
<i>In migliaia di euro</i>						
Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	962.027	677.840	61.712	222.474	0
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	962.027	677.840	61.712	222.474	
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	962.027	677.840	61.712	222.474	0
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	798.935	677.840	61.712	59.382	
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0580	659.805				
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0600	296.912				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	146%				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	269%				

		C0060
<i>In migliaia di euro</i>		
Riserva di riconciliazione		
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	677.840
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710	0
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	0
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	236.350
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740	0
Riserva di riconciliazione prima della deduzione per partecipazioni in altri settori finanziari	R0760	441.490
Utili attesi		
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770	191.439
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	0
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	191.439

S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

		Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	Semplificazioni
<i>In migliaia di euro</i>		C0110	C0120
Rischio di mercato	R0010	1.078.312	0
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	13.297	
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	587.585	0
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	0	0
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	0	0
Diversificazione	R0060	-324.179	
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070	0	
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	1.355.015	

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità		C0100
Rischio operativo	R0130	79.962
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	-763.262
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	-11.911
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	0
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	659.805
Maggiorazione del capitale già stabilita	R0210	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	659.805

Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità		
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	0
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	0

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

		C0010			
Risultato MCRNL		R0010	0		
				Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
<i>In migliaia di euro</i>				C0020	C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020		0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030		0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040		0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050		0	0	0
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060		0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aero-nautica e trasporti	R0070		0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080		0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090		0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100		0	0	0
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0110		0	0	0
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0120		0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0130		0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0140		0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0150		0	0	0
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0160		0	0	0
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0170		0	0	0

solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita

		C0040		
Risultato MCRNL	R0200	417.768		
			Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
			C0050	C0060
<i>In migliaia di euro</i>				
Obbligazioni con partecipazione agli utili - Prestazioni garantite	R0210		12.265.050	
Obbligazioni con partecipazione agli utili - Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220		1.264.522	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230		4.068.370	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240		9.373	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250			1.486.455

Calcolo complessivo dell'MCR

		C0070
<i>In migliaia di euro</i>		
MCR lineare	R0300	417.768
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0310	659.805
MCR massimo	R0320	296.912
MCR minimo	R0330	164.951
MCR combinato	R0340	296.912
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	3.700
Requisito patrimoniale minimo	R0400	296.912